

## Fintech, banche: “Spunta”, il blockchain di settore, supera test dati annuali

“Spunta Banca Project”, il progetto promosso dall’Abi e coordinato da Abi Lab, ha infatti completato con successo il test tecnico relativo al caricamento di 200 milioni di dati, simulando il comportamento in produzione di tutto il mondo bancario che opera in Italia. Un nuovo passo avanti del progetto di applicazione di una blockchain alla spunta interbancaria.

Il test, condotto sino ad ora, ha consentito di verificare la sostenibilità effettiva del processo e della piattaforma. La verifica è stata messa a punto con 35 nodi per avere il polso anche sul territorio della concreta robustezza dell’infrastruttura. Il test ha simulato la messa in produzione con i volumi di un anno di 200 banche. Il caricamento e la ricon-

ciliazione dei dati si sono svolti in un ambiente geograficamente distribuito e collegato in rete sicura. Il processo è stato quindi testato da Nord a Sud. I nodi distribuiti hanno consentito di caricare movimenti realistici. In altri termini, l’architettura applicata è stata concreta, senza l’uso di accorgimenti tecnici particolari. È stata usata una modalità che ha consentito di analizzare l’operatività per i gruppi bancari, le grandi e le piccole banche. La prova, oltre al caricamento dei dati, ha permesso anche una prima analisi dei tempi di risposta del processo. Il test è stato pienamente superato.

**Le banche pilota di Spunta Project e i prossimi passi.** Lavorano al progetto 18 banche, che rappresentano il 78% del

mondo bancario in termini di numero di dipendenti. Hanno fino ad ora partecipato attivamente alle scelte, all’implementazione e alla sperimentazione della nuova tecnologia distribuita. L’aggiornamento dell’Accordo per la tenuta dei conti reciproci tra banche, approvato di recente, permetterà l’adozione a livello di intero settore dello svolgimento a regime nella nuova modalità a partire dal 1° marzo del prossimo anno. La tecnologia basata sui registri distribuiti, la cosiddetta Distributed ledger technology (Dlt) si avvia quindi ad essere una blockchain per le banche operanti in Italia. I nuovi principi prevedono la visibilità completa dei movimenti propri e della controparte; la rapidità nella gestione dei flussi con riconciliazione su base giornaliera invece che mensile; la condivisione delle regole di spunta dei movimenti in modo simmetrico tra le

(continua a pag. 16)

## I Principali interventi

**Ádám Zoltán Kovács**

Ambasciatore di Ungheria in Italia

Pag. 5

**Massimo Rustico**

Ambasciatore d’Italia in Ungheria

Pag. 6

**Gian Luca Giussani**

Esperto Unioncamere Lombardia  
 Promos Italia

Pag. 7

**Francesco Maria Mari**

Presidente Camera di Commercio Italiana  
 in Ungheria

Pag. 9

## SOSTENIBILITA'

### L’Europa delle imprese dice sì alla transizione verso l’economia circolare

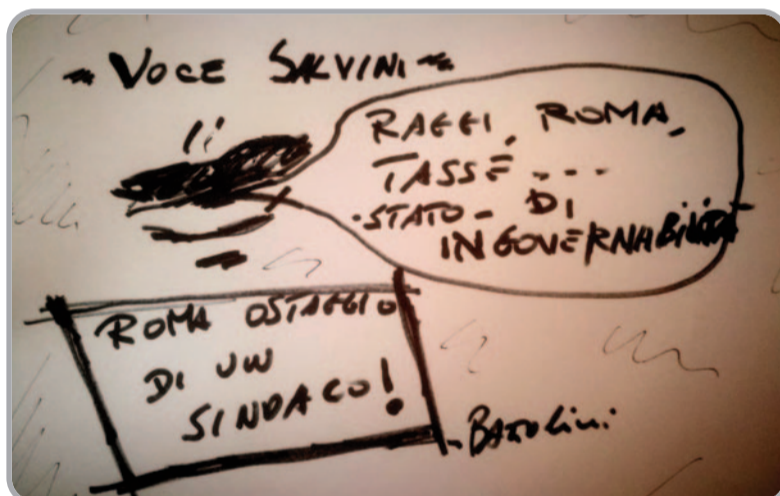
Oltre 160mila euro di benefici economici annui per le aziende europee del settore dei metalli; più di 400mila per quelle manifatturiere che producono alimenti e bevande; almeno 27mila (o il 10% del fatturato) per le imprese dell’ospitalità; almeno il 4% in più di ricavi per il settore automobilistico. E importanti risparmi di costi per le aziende agricole e delle costruzioni. Il tutto accompagnato da un sensibile miglioramento delle performance e da una accelerazione sul fronte dell’innovazione delle produzioni.

Questi alcuni dei benefici attesi dagli investimenti in misure di efficientamento rispondenti alle logiche dell’economia circolare, discussi a Roma in occasione dell’Eurochambres Economic Forum (EEF), l’evento annuale promosso dall’Associazione che

rappresenta 1.700 Camere di commercio presenti in 43 Paesi europei, alla quale fanno riferimento più di 20 milioni di imprese. Una due giorni, realizzata in collaborazione con Unioncamere, che ha portato a Roma oltre 300 imprenditori e rappresentanti dei sistemi camerali del continente europeo, chiamati a confrontarsi sulla transizione verso una crescita sostenibile e sul ruolo che i diversi sistemi camerali possono avere in questo ambito.

Per l’Europa delle imprese, aumentare il riutilizzo, il riciclo, la riparazione e la trasformazione dei prodotti potrebbe ridurre la dipendenza delle risorse della UE, stimolare l’innovazione, contribuire a creare nuovi modelli commerciali, rilanciare posti di lavoro, crescita e competitività. Sono molte però le azioni che sa-

(continua a pag. 3)



## Easing growth momentum expected to continue in largest Oecd economies

Composite leading indicators (CLIs), designed to anticipate turning points in economic activity relative to trend six to nine months ahead, continue to point to easing growth momentum in the United States and the euro area as a whole, including in Germany.

This month’s assessment remains unchanged for all other major Oecd economies and the Oecd area as a whole. In France and in Canada, the CLIs continue to point to stable growth momentum. This is also the case for the United Kingdom, albeit around

historically low trend growth rates, and despite large margins of error due to Brexit uncertainty. In Japan and Italy, the outlook continues to point to stabilising growth momentum.

### In Italy, prospects continue to point to stabilizing the momentum of development

Among major emerging economies, the CLIs continue to point to stable growth momentum in China (for the industrial sector) and Brazil. In India, the signs of easing growth momentum flagged in last month’s assessment have intensified, and similar indications are now emerging in Russia.

## FROM VENICE TO PARAGUAY

### Eib Board approves eur 8.4bn of new investment

The Board of the European Investment Bank (Eib) agreed eur 8.4 billion of new financing. This includes support for new investment across Europe and around the world to improve sustainable transport, clean energy, social housing, telecommunications and water infrastructure. The Eib also approved eur 3 billion of new support for business investment through both direct financing and credit lines with local banks.

**EIB Energy Lending Policy expected to be approved at next meeting.** The meeting also discussed the draft Eib Energy Lending Policy following a first reading at last month’s meeting. After a constructive debate, it decided to continue the discussion at the next Board meeting on November 14, with a view to reaching a final approval. The additional weeks will be used for further bilateral exchanges and technical clarifications.

The new Eib Energy Lending Policy is intended to increase support for clean energy innova-

(continues to page 15)

## RAPPORTI AMBASCIATE

### Ungheria

a cura di Adriana Caccia

## Treviso, Venezia e Padova ospiteranno la 28ma Convention Mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero

Si terrà in Veneto, dal 26 al 29 ottobre, la 28ma Convention Mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, organizzata da Assocamerestero in collaborazione con Nuovo Centro Estero Veneto e con le Camere di Commercio di Treviso-Belluno, di Venezia Rovigo e di Padova.

La Convention, che per la prima volta quest'anno sarà itinerante su tre città, rappresenta un momento di confronto e dibattito sulle opportunità offerte dall'internazionalizzazione di impresa delle Pmi italiane anche in questo momento di rinnovato protezionismo, sul potenziamento dei servizi del sistema camerale italiano all'estero nonché sugli scenari aperti dalle nuove rotte dell'export e dall'evoluzione delle catene globali del valore.

La Convention si aprirà il 26 ottobre con due giornate dedicate a una riflessione interna tra la rete camerale nazionale ed estera sugli interventi necessari per supportare l'export e il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane. Un focus particolare sarà riservato alle dinamiche del commercio online, alle applicazioni della blockchain, ai servizi per valorizzare il turismo di ritorno e

il turismo lento e, infine, all'impegno nella diffusione del Made in Italy agroalimentare.

Farà seguito la sessione pubblica di lunedì 28 ottobre (in programma presso la Camera di Commercio di Treviso-Belluno) che si aprirà con il convegno "Collaborazioni di business e network globali nuova frontiera di opportunità per l'internazionalizzazione di imprese e territori" con, tra gli altri, l'intervento di Manlio Di Stefano, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale.

Seguiranno nel pomeriggio gli incontri one to one delle imprese italiane con i rappresentanti delle CCIE presso il BHR Treviso Hotel.

La mattina di martedì 29 ottobre, programmata in provincia di Venezia, sarà invece dedicata al turismo, con un focus sulle nuove azioni di finanziamento della Regione Veneto per la promozione turistica. Nel pomeriggio i delegati delle CCIE raggiungeranno Padova per incontrare presso la sede di InfoCamere - la società delle Camere di Commercio italiane per l'innovazione digitale - i principali incubatori veneti di start up innovative.

### ECOSISTEMA DIGITALE

## L'Italia firma la dichiarazione sul futuro con i Paesi del Med7

Il Sottosegretario allo Sviluppo Economico Mirella Liuzzi ha partecipato a Malta al vertice europeo sulle nuove tecnologie organizzato nell'ambito del Med7, il gruppo costituito da

sette Paesi del Sud Europa (Italia, Spagna, Francia, Malta, Cipro, Grecia e Portogallo).

Durante l'incontro - in cui si è discusso del ruolo determinante delle tecnologie emergenti per lo sviluppo dell'area mediterranea - sono stati firmati una dichiarazione sul futuro dell'ecosistema digitale nel Sud dell'Europa e un Memorandum d'Intesa per la cooperazione e condivisione delle migliori esperienze maturate riguardo le tecnologie basate su registri elettronici distribuiti.

Ad agosto 2019 l'export è stazionario rispetto al mese precedente, sintesi di un moderato andamento positivo per l'area extra Ue (+0,6%) e negativo per quella Ue (-0,4%). Le importazioni registrano una crescita congiunturale (+1,8%) da ascrivere all'incremento degli acquisti dall'area Ue. Nel trimestre giugno-agosto 2019 rispetto al precedente si rileva un contenuto aumento per le esportazioni (+0,4%) e una riduzione delle importazioni (-0,9%).

Ad agosto 2019 la flessione dell'export su base annua, pari a -3,4%, è dovuta al calo delle vendite registrato sia per l'area Ue (-5,2%) sia, in misura minore, per quella extra Ue (-1,4%). Analogamente le importazioni sono in diminuzione (-4,1%) sia dai mercati extra Ue (-6,2%) sia dall'area Ue (-2,4%).

Tra i settori che contribuis-

## Alti e bassi per import-export ad agosto secondo l'Istat

cono alla flessione tendenziale dell'export si segnalano macchinari e apparecchi n.c.a. (-7,8%), autoveicoli (-24,0%) e apparecchi elettrici (-16,3%); mentre nello stesso mese contribuiscono positivamente gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+32,0%), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+3,7%) e gli articoli di abbigliamento, anche in pelle e pelliccia (+3,8%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle esportazioni sono Germania (-7,5%), Francia (-5,9%), paesi Opec (-10,7%) e Spagna (-9,0%), mentre si registra un aumento delle vendite verso Svizzera (+24,9%) e Giappone (+9,9%).

Nei primi otto mesi del

2019, l'aumento su base annua dell'export (+2,6%) è determinato principalmente dalle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+28,3%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,5%) e prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (+7,0%). Si stima che il surplus commerciale aumenti di 94 milioni di euro (da +2.491 milioni ad agosto 2018 a +2.585 milioni ad agosto 2019). Nei primi otto mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge +32.282 milioni (+59.112 milioni al netto dei prodotti energetici).

Nel mese di agosto 2019 si stima che l'indice dei prezzi all'importazione diminuisca dello 0,7% in termini congiunturali e del 2,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

## Agenzia Spaziale Italiana apre alle scuole

L'Agenzia Spaziale Italiana apre la sua sede di Roma a docenti e studenti che desiderino conoscere le attività e l'importante ruolo rivestito dall'Italia nell'esplorazione dello spazio. L'iniziativa è volta a condividere con il pubblico giovanile i successi di uno dei settori più affascinanti del mondo della ricerca italiana. La sede Asi si trova in Via del Politecnico s.n.c., zona Tor Vergata.

Le visite guidate per le scolaresche si terranno ogni martedì e venerdì alle ore 10.00, previa prenotazione e raggiungimento di almeno 50 partecipanti al giorno e saranno assistite dal perso-

nale dell'Unità Relazioni Esterne e dagli astronomi dell'Associazione Tuscolana di Astronomia "Livio Gratton".

Il percorso didattico avrà come oggetto: le caratteristiche dell'edificio oggetto di interesse anche nel mondo dell'architettura; le mostre allestite presso la sede; la descrizione dei modelli di sonde e vettori spaziali esposti; le attività dell'Agenzia e dell'Italia nel settore spaziale in tutti i suoi ambiti.

Per prenotare la visita è necessario scrivere a [visiteguidate@asi.it](mailto:visiteguidate@asi.it) e restare in attesa di conferma, indicando: la data ipotizzata per la visita; i riferimenti telefonici di almeno un docente; il numero preciso di studenti e docenti che parteciperanno alla visita guidata; e i dati anagrafici di tutti i partecipanti (nome, cognome, data e luogo di nascita).

## Tribuna Economica, un marchio protetto e registrato

In linea con la nostra visione di fare informazione che ci contraddistingue dal 1986, abbiamo deciso di trasformare la Testata in un brand nel mondo editoriale: cosa che pochi giornali hanno e fanno.

Infatti, con la registrazione presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico avvenuta il 17 settembre 2019, Tribuna Economica diventa un vero e proprio marchio nel campo dell'editoria cartacea, digitale e online.

Tribuna Economica - giornale di economia finanza - è oggi una Testata registrata e protetta, sia nel nome che nel logo, in base alle varie diciture della Classificazione di Nizza tutelando lettori, investitori, la propria immagine e storia.

Con questo tassello, Tribuna Economica svolge e svolgerà un ruolo di primo piano nel modo di fare editoria: un brand che si contraddistingue tra canali diplomatici/istituzionali e il mondo imprenditoriale/professionale.

Ringraziamo lettori, sostenitori, sottoscrittori, investitori, partners e tutti gli habitués che hanno permesso, insieme al nostro staff, di fare di Tribuna Economica un marchio che da oltre 30 anni offre al panorama dell'informazione italiana e internazionale un giornale unico nel suo genere.

**Francesco Bartolini Caccia**  
Direttore Responsabile

## Novità e regole per detrazioni assicurazione casa 2019

Assicurare casa contro le calamità naturali è un'operazione che consente di portare in detrazione il premio versato. In dettaglio quali sono i contratti interessati e i "paletti" fissati per i contraenti.

**Detrazioni casa 2019: oggetto e calcolo della detrazione.** Assicurare la propria abitazione contro le calamità naturali sta diventando sempre più necessario anche alla luce delle sorprese che il meteo (e non solo) può riservare.

Esistono, per chi decide di attivare una polizza in tal senso, una serie di vantaggi come la detrazione fiscale sul prezzo del premio versato relativo alle assi-

curazioni sulla casa contro le calamità di qualunque tipo (L.205/2017). Ad essere agevolate sono tuttavia le polizze stipulate a partire dal 1° gennaio 2018 che abbiano come oggetto la protezione da "catastrofi naturali" compresa l'assicurazione casa da terremoto e in particolare: alluvioni; inondazioni; uragani; eventi atmosferici violenti.

La detrazione fiscale viene calcolata nella dichiarazione dei redditi da presentare con cadenza annuale e corrisponde al 19% del premio previsto e include l'esenzione dell'imposta del 22,5% normalmente applicata alle polizze del ramo danni.

**TRIBUNA ECONOMICA**  
GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA



Direttore Responsabile  
**Francesco Bartolini Caccia**  
[francesco.bartolinicaccia@etribuna.com](mailto:francesco.bartolinicaccia@etribuna.com)

Direttore Pubbliche Relazioni  
**Adriana Caccia**  
[adriana.caccia@etribuna.com](mailto:adriana.caccia@etribuna.com)

Pubblicità e Marketing  
**Roberta Andreotti**  
[roberta.andreotti@etribuna.com](mailto:roberta.andreotti@etribuna.com)

Grafica e Impaginazione  
**Manuele Pollina**  
[manuele.pollina@etribuna.com](mailto:manuele.pollina@etribuna.com)

Editore  
**AFC Editore**  
Società Cooperativa  
Stampa  
**Tipografia Giannotti**  
Via C. Beccaria, 9/BCD - 00197 Roma

Il giornale pubblica in esclusiva i servizi "Rapporti Ambasciate"

Pubblicità  
Commerciale € 230,00 a modulo

Registrazione Tribunale di Roma  
n.16/86 del 10/01/86

Iscrizione Roc  
N. 25374

Invii postali  
Via Sistina, 121 - 00187 Roma

e-mail  
[redazione@etribuna.com](mailto:redazione@etribuna.com)

Invio comunicati stampa  
[news@etribuna.com](mailto:news@etribuna.com)

Edizione on-line  
[www.etribuna.com](http://www.etribuna.com)  
Plurisettimanale: lunedì-venerdì

Registrazione tribunale di Roma  
42/2015 del 23/03/2015

(dalla prima pagina)

SOSTENIBILITA'  
**L'Europa delle imprese dice sì alla transizione verso l'economia circolare**

rebbero utili per garantire una transizione di successo verso un modello di economia circolare a livello europeo. Tra queste: abbattere le barriere alla circolazione delle materie prime secondarie; ridurre gli ostacoli normativi in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti; fare in modo che le misure di efficienza delle risorse non limitino la capacità innovativa delle imprese né aumentino eccessivamente i costi di produzione; promuovere e sostenere sistemi efficaci di raccolta, separazione e trattamento dei rifiuti al di fuori della UE in maniera da stimolare la domanda di soluzioni circolari innovative "made in Europe"; fornire alla forza lavoro le competenze necessarie; utilizzare al meglio le banche dati e le

reti esistenti; alimentare, attraverso la digitalizzazione, lo scambio di idee e di soluzioni "circolari".

**L'Italia green.** Come mostrano le analisi effettuate da Unioncamere e Symbola, il nostro Paese vanta una serie di primati e di punti di forza sul fronte della green economy.

Sono una su 4 le imprese italiane extra-agricole che negli ultimi 5 anni

hanno scommesso sull'economia "verde", investendo sulla sostenibilità e l'efficienza ed ottenendo vantaggi competitivi in termini di export e di innovazione. Alla nostra economia green si deve anche il 13% degli occupati complessivi a livello nazionale, scelti tra quanti hanno competenze "verdi".

*Se ne è discusso a Roma, in occasione dell'Eurochambres Economic Forum*

Il nostro Paese è leader europeo per dematerializzazione dell'economia: ogni kg di risorsa consumata genera 4 euro di Pil, contro una media Ue di 2,24 euro e un dato della Germania di 2,3 euro. Inoltre, l'Italia, con il 76,9%, è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, più del doppio della media Ue (36%) e meglio di Francia (53,6%), Regno Unito (43,6%), Germania (42,7%) e Spagna (36,1%).

E per quanto riguarda le emissioni di gas serra, l'agricoltura italiana sta facendo molto e bene: con 569 tonnellate per ogni milione di euro prodotto dal settore primario made in Italy, si producono il 46% di gas serra in meno della media Ue 28. Molto meglio di Spagna (+25% rispetto al nostro Paese), Francia (+91%), Germania (+118%) e Regno Unito (+161%). Inoltre, l'Italia ha il minor numero di prodotti agroalimentari con residui di pesticidi (0,48%), inferiore di sette volte rispetto ai prodotti francesi e di quasi 4 volte di quelli spagnoli e tedeschi ed è campione sul fronte del biologico: 64.210 i produttori biologici italiani, molti di più di Spagna (36.207) e Francia (32.264).

**E. de La.**

EUROPA

**Neutralità carbonica: che cos'è e come raggiungerla entro la seconda metà del ventunesimo secolo**

Il cambiamento climatico sta colpendo il nostro pianeta, nella forma di condizioni climatiche estreme quali siccità, ondate di caldo, piogge intense, alluvioni e frane sempre più frequenti, anche in Europa. L'innalzamento del livello dei mari,

l'acidificazione dell'oceano e la perdita della biodiversità sono ulteriori conseguenze dei rapidi cambiamenti climatici. Per riuscire a contenere il riscaldamento globale entro la soglia di 1,5° - reputata sicura dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc) - raggiungere il traguardo emissioni zero entro la metà del ventunesimo secolo è essenziale. Tale obiettivo è previsto anche dall'Accordo di Parigi firmato da 195 paesi, inclusa l'Unione europea.

**Cos'è la neutralità carbonica?** Le emissioni zero (o neutralità carbonica) consistono nel raggiungimento di un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio. Quando si rimuove anidride carbonica dall'atmosfera si parla di sequestro o immobilizzazione del carbonio. Per raggiungere tale obiettivo, l'e-

missione dei gas serra dovrà essere controbilanciata dall'assorbimento delle emissioni di carbonio.

Viene definito pozzo di assorbimento un sistema in grado di assorbire maggiori quantità di carbonio rispetto a quelle che emette. I principali pozzi di assorbimento naturali sono rappresentati dal suolo, dalle foreste, e dagli oceani. Secondo le stime, i pozzi naturali rimuovono tra i 9.5 e gli 11 Gt di Co2 all'anno. Nel 2017, le emissioni globali di Co2 hanno superato di più di tre volte (37.1 Gt) la capacità totale di assorbimento dei pozzi naturali.

Ad oggi, nessun pozzo di assorbimento artificiale è in grado di rimuovere la necessaria quantità di carbonio dall'atmosfera necessaria a combattere il riscaldamento globale. Il carbonio conservato nei pozzi naturali come le foreste è rilasciato nell'atmosfera attraverso gli incendi nelle foreste, i cambiamenti nell'uso del terreno o i disboscamenti. Per questo motivo è fondamentale ridurre le emissioni di

(continua a pag. 4)



 **TURKISH AIRLINES**  
**CORPORATE CLUB**

**TENETE SOTTO CONTROLLO  
LE VOSTRE E-MAIL  
A QUALSIASI ALTITUDINE  
CON LA CONNESSIONE WI-FI\*  
DISPONIBILE SUI NOSTRI VOLI.**

\*su tutti i voli internazionali operati con B777-300ER e su alcuni A330-30020

[corporateclub.turkishairlines.com](http://corporateclub.turkishairlines.com)

A STAR ALLIANCE MEMBER 

## Corte dei conti europea certifica entrate e spese delle agenzie Ue

La Corte dei conti europea ha certificato l'affidabilità dei conti 2018 di tutte le 41 agenzie dell'Ue e ha confermato le risultanze positive espresse negli anni passati. Nella relazione annuale di quest'anno la Corte ha anche formulato un giudizio positivo sulle entrate e sulle spese di tutte le agenzie ad eccezione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (Easo), a causa dei problemi che ancora interessano i pagamenti da esso effettuati. Tuttavia, le agenzie dovrebbero migliorare ulteriormente la

gestione finanziaria sotto diversi aspetti, soprattutto nel modo di condurre gli appalti pubblici, per assicurare il pieno rispetto delle norme e un rapporto ottimale tra costi e benefici.

Le agenzie dell'Ue svolgono specifici compiti tecnici, scientifici o gestionali che aiutano le istituzioni dell'Ue a elaborare e attuare le politiche in ambiti quali salute, sicurezza, protezione, libertà e giustizia. Hanno sede in diversi Stati membri e occupano circa 11 400 persone, ossia un quinto di tutto il personale dell'Ue. La loro dotazione di bilancio complessiva per il 2018 ammontava a 4,2 miliardi di euro (in aumento del 20 % rispetto al 2017), che corrisponde a circa il 2,9 % del bilancio generale totale dell'Ue.

La Corte ha formulato un giudizio positivo sui conti 2018 di tutte le 41 agenzie controllate, in quanto presentano un'immagi-

ne fedele della situazione finanziaria, delle operazioni e dei flussi di cassa di ciascuna di esse, in linea con le norme contabili. Inoltre, la Corte ha formulato un giudizio positivo sulla legittimità e regolarità delle entrate riscosse e dei pagamenti eseguiti dalle agenzie, eccetto nel caso dell'Easo, che ha ricevuto un giudizio con rilievi (ancorché non più negativo) per i pagamenti.

L'Easo, che assiste gli Stati membri (al momento soprattutto Italia e Grecia) nel contesto della

crisi migratoria, ha compiuto passi concreti e proficui verso un miglioramento della propria governance. La Corte ha però nuovamente constatato irregolarità in un appalto importante nel 2018, segno che le azioni correttive non hanno ancora spiegato tutti i loro effetti. Desti inoltre particolare preoccupazione la situazione dell'organico dell'Easo, non da ultimo per i posti vacanti a livello dirigenziale nell'amministrazione. Inoltre, in mancanza di un numero sufficiente di esperti inviati dagli Stati membri, l'Easo ha delegato compiti principali a operatori economici, al punto da determinare un livello critico di dipendenza da questi. Ciò ha creato un rischio permanente per la continuità operativa in un settore sensibile che è fondamentale per la gestione efficace dei flussi migratori verso l'Europa.

La Corte segnala la possibi-

lità di una diminuzione delle entrate per l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e l'Autorità bancaria europea (Abe), che in passato avevano entrambe sede a Londra, nonché per le agenzie operanti nel settore della vigilanza su assicurazioni e pensioni (Eiopa) e sui mercati dei titoli finanziari (Esmo), a seguito della decisione del Regno Unito di recedere dall'Ue. Sottolinea inoltre che le verifiche eseguite dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) sugli accordi di finanziamento con i paesi cooperanti non sono ancora pienamente efficaci. Inoltre, in riferimento all'Esma e all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa), attira l'attenzione sull'importanza di basare il calcolo delle tariffe su informazioni esatte.

Gli appalti pubblici continuano a costituire uno degli ambiti più soggetti a errore nella gestione finanziaria delle agenzie. La Corte ha individuato varie debolezze, fra cui l'uso di criteri di aggiudicazione non appropriati, l'accettazione di offerte anormalmente basse e il ricorso alla procedura negoziata anziché a procedure più competitive.

La Corte invita le agenzie ad avvalersi di appalti congiunti per realizzare incrementi di efficienza ed economie di scala. Al contempo, consiglia alle agenzie di ricorrere a contratti-quadro che siano sufficientemente specifici da permettere una concorrenza leale. Mette anche in guardia da un'eccessiva dipendenza da contraenti, consulenti e lavoratori interinali, a cui alcune agenzie possono ricorrere per compensare la mancanza di proprio personale statutario. Segnala inoltre che le agenzie dovrebbero prestare attenzione all'efficienza economica e agli obblighi giuridici nell'avvalersi di tali lavoratori.

C.V.

## Paradisi fiscali: Svizzera definitivamente tolta dalla lista grigia

La Svizzera è stata definitivamente tolta dalla lista grigia dei paradisi fiscali stabilita dall'Unione europea. La decisione era attesa. Già a metà settembre i gruppi di esperti dell'Unione avevano auspicato di eliminare la Svizzera dalla lista grigia. La condizione per eliminare la Confederazione dalla lista era l'accettazione da parte del popolo svizzero della Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (Rffa). Berna dispone ora di un sistema fiscale compatibile con le norme dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) e dell'Ue.

La RFFA dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 2020. Berna accoglie con soddisfazione lo stralcio della Confederazione dalla lista grigia dei paradisi fiscali stabilita dall'Unione europea. Nel maggio 2019 gli elettori svizzeri hanno accolto la legge federale sulla riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (Rffa) con oltre il 66% di voti a favore, viene ricordato in un comunicato. Con questa legge la Svizzera abroga i regimi fiscali non più compatibili con gli standard internazionali. I ministri europei hanno riconosciuto questi progressi. Non tutti sono però felici.

L'organizzazione non governativa (ong) Oxfam, che lotta contro l'evasione fiscale, ha sottolineato che la Svizzera offre ancora alle imprese incentivi fiscali importanti e tassi bassi. Questo continuerà probabilmente ad attirare aziende che cercano di evitare di pagare gli importi giustamente dovuti, viene sotto-

### POLITICA COESIONE UE

## 676 milioni di euro per modernizzare il sistema ferroviario della Polonia

Un pacchetto di investimento di 676 milioni di euro per modernizzare il sistema ferroviario polacco. La Commissione europea ha reso noto di aver adottato tre progetti della politica di coesione per la rete ferroviaria e stradale polacca e aumentare la sicurezza dei viaggi, riducendo costi e tempi di viaggio. Questo pacchetto di investimenti da 676 milioni di euro comprende: 487 milioni di euro per modernizzare il sistema di comunicazione ferroviaria del paese e allinearli agli standard europei, 117 milioni di euro per

migliorare i servizi ferroviari della Slesia, tra cui una nuova stazione aeroportuale internazionale che serve la città di Katowice e 72 milioni di euro per alleviare la congestione del traffico nella regione di Warminko-Mazurskie, con un nuovo bypass autostradale ad est della città di Nowe Miasto Lubawskie da politica coesione Ue 676 milioni di euro per modernizzare sistema ferroviario

(da pag. 3)

### EUROPA

## Neutralità carbonica: che cos'è e come raggiungerla entro la seconda metà del ventunesimo secolo

carbonio per poter raggiungere la neutralità climatica.

**Compensare le emissioni di carbonio.** Un altro modo per ridurre le emissioni e raggiungere la neutralità carbonica consiste nel compensare le emissioni prodotte in un settore riducendole in un altro. Questo può essere fatto investendo nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica o in altre tecnologie pulite. Il Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'Ue è un esempio di schema per la compensazione delle emissioni di carbonio.

**Gli obiettivi dell'Unione europea.** L'Unione europea è impegnata in un'ambiziosa politica climatica. L'obiettivo attuale è di ridurre le emissioni dei gas serra del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. A novembre 2018, la Commissione

europea ha presentato una affinità che l'Unione europea possa raggiungere un'economia climaticamente neutra entro il 2050.

Lo scorso giugno i leader dell'Unione europea hanno richiesto che gli stati membri e la Commissione accelerassero il lavoro per assicurare una transizione verso un'Unione europea climaticamente neutra in linea con l'Accordo di Parigi. In una risoluzione di Marzo 2019, il Parlamento ha chiesto obiettivi più ambiziosi riguardo alla riduzione delle emissioni per il 2030 per poter raggiungere l'obiettivo emissioni zero entro il 2050. Attualmente tre stati membri dell'UE hanno legiferato circa l'obiettivo emissioni zero: la Svezia mira a raggiungere zero emissioni entro il 2045, mentre Francia e Regno Unito entro il 2050.

## I settori principali dell'economia Ceca continuano a crescere

La situazione in Europa e nei principali mercati di riferimento sta iniziando a influenzare anche i settori strategici dell'economia ceca. Lo indicano i dati del primo semestre diffusi dall'Ufficio di Statistica. Nel primo semestre la produzione industriale ceca è cresciuta dello 0,4 %. A influenzare il dato sono le performance del settore automotive, che ha visto crescere la sua produzione dello 0,9 percento. Alcuni dei settori che hanno registrato migliori performance sono la manifattura di altri mezzi di trasporto, in espansione del 5,5 %, e la produzione di computer e altri apparecchi, in aumento del 9 %. La

situazione migliora anche grazie al dato del valore di nuovi ordini, che è in crescita del 2,1 % con il contributo del mercato interno, e dei ricavi (+3,1 %).

Positiva anche la situazione nell'edilizia, che nella prima metà dell'anno ha visto crescere la sua produzione del 3,1 %. Particolarmente positivi sono gli indicatori delle attività in future realizzazioni, con un aumento del 5,8 % del numero dei permessi per costruire rilasciati, contribuendo alla crescita di circa un quinto del valore degli immobili da realizzare. Il numero delle abitazioni, di cui è iniziata la costruzione, è cresciuto di oltre il 15%, corrispondente a circa 19.000 unità.

Resta molto dinamico il commercio al dettaglio, dove i ricavi aumentano nel primo semestre del 5,6 %. Forte la spinta nel settore non alimentare, dove le entrate crescono di oltre il sette per cento, mentre nel comparto ali-

## Parlamento slovacco ratifica il Ceta

Il Parlamento slovacco ha ratificato, con una maggioranza costituzionale (i due terzi dei deputati) l'Accordo Economico e Commerciale Globale (Ceta) tra l'Ue e il Canada. La Slovacchia diventa così il quattordicesimo paese ad avallare l'accordo. Il Trattato implica la liberalizzazione del commercio bilaterale tra gli Stati membri Ue e il Canada, portando al taglio del 98% dei dazi, il che significa un risparmio stimato di 500 milioni di euro all'anno.

Lo scorso anno gli scambi commerciali tra Slovacchia e Canada hanno raggiunto la cifra di 431 milioni di euro. Il 77% sono esportazioni slovacche verso il Canada (333 milioni), aumentate del 9% nell'ultimo anno.

L'importanza dei paesi di Visegrad e dell'Europa centrale e orientale continua a crescere anche oggi, la regione rimane il motore dell'Ue e la sua crescita economica a lungo termine è ben superiore alla media comunitaria. "Ci sono sempre più dati che dimostrano che la Regione si è integrata con successo ed è una parte importante delle catene del valore europee. Il commercio di V4 con la Germania quest'anno è ben al di sopra di quello di Italia e Francia, sebbene la loro popolazione sia doppia rispetto agli Stati di Visegrád messi insieme".

**Ambasciatore Kovács, qual è lo stato dell'economia del Paese?**

Il Pil nazionale è cresciuto del 5,3 per cento nel primo trimestre di quest'anno, superando le aspettative degli analisti. I dati favorevoli si basano sulla crescita dinamica dell'occupazione, sul continuo aumento dei salari, sull'impennata degli investimenti e sull'eccezionale performance delle esportazioni. Dopo la crescita del Pil del cinque per cento dello scorso anno, i dati del primo trimestre di quest'anno indicano chiaramente che la crescita dinamica potrebbe continuare per tutto l'anno. Non è a caso che anche l'Fmi ha recentemente di nuovo rivisto verso l'alto le sue stime per la crescita del Paese.

La prestazione eccezionale dell'economia è stabile ed equilibrata, non è alimentata da un debito esterno e non comporta l'aumento del deficit di bilancio. Mentre il tasso di crescita medio nell'Unione europea potrebbe essere dell'1,5% nel primo trimestre, la crescita economica dell'Ungheria è circa 3,5 volte superiore, posizionandosi al primo posto tra Stati membri. Con la creazione di una società basata sul lavoro e lo stimolo economico, il numero di occupati è aumentato di oltre 800 mila unità dal 2010, rendendo il tasso di disoccupazione uno dei più bassi a livello europeo. Ormai possiamo dire che la struttura della crescita economica in Ungheria è diventata sostenibile a lungo termine, il debito pubblico è in declino, mentre i risparmi delle famiglie sono in aumento, ed il saldo della bilancia dei pagamenti e la capacità di finanziamento esterno sono positivi. Il governo punta a mantenere questi risultati economici, motivo per cui ha lanciato un piano d'azione per la protezione economica, tra l'altro riducendo le imposte sul lavoro.

**Ungheria-Unione Europea. Come si articola la collaborazione?**

Quindici anni dopo l'adesione e malgrado le frizioni politiche, l'Unione europea continua ad essere valutata in modo chiaramente positivo dalla società ungherese. L'Ungheria ha compiuto notevoli progressi come membro dell'Ue su una vasta gamma di indicatori economici e sociali negli ultimi 15 anni grazie a una buona cooperazione. In

**NOTEVOLE ESPANSIONE DELLA BORSA UNGHERESE**

**Risorse pari a 27 miliardi di euro, dall'Europa, per lo sviluppo del Paese**

Nostra intervista a *Ádám Zoltán Kovács*, Ambasciatore di Ungheria in Italia

Ungheria, poco più di 10.000 euro di Pil pro capite nel 2004 sono saliti a circa 22.000 euro entro il 2018, la produttività del lavoro si è più o meno raddoppiata, i benefici per i dipendenti sono aumentati significativamente, l'attività del mercato del lavoro per la fascia di età 20-64 anni è passata dal 65% di pochi anni fa - che era il più basso di tutti gli Stati membri - al 77% l'anno scorso.

Anche gli investimenti esteri diretti in percentuale del Pil sono aumentati in modo molto significativo in Ungheria, il che è positivo da un lato, perché dimostra la volontà di investire e, dall'altro, può rendere l'economia ungherese vulnerabile. Da noi il 70 per cento della popolazione sostiene la Ue, quindi ci sembra assurdo dover combattere continuamente contro l'accusa dell'"euroscetticismo". Gli ungheresi e il governo ungherese non sono "scettici" dell'Europa, crediamo profondamente nel successo dell'integrazione, ma abbiamo una visione diversa del nostro futuro comune: crediamo nell'Europa delle nazioni, non l'Europa dei burocrati e degli Stati Uniti d'Europa.

**Rimanendo in tema europeo, quali, quanti e come vengono utilizzati i Fondi destinati al Paese?**

Nel ciclo di sviluppo 2014-2020, l'Ungheria disporrà di circa 9.000 miliardi di huf (circa 27 miliardi di euro) di risorse per lo sviluppo. Di questo, spenderemo 620 miliardi per promuovere la cooperazione sociale, l'istruzione, la formazione e la lotta contro la povertà e la discriminazione. E altri 330 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture legate a questi obiettivi. Insieme ai fondi integrati dal governo ungherese, sono stati pubblicati 570 bandi.

Ad oggi, tutti i programmi operativi hanno ricevuto oltre 300.000 domande di sovvenzione, di cui oltre 200.000 sono state accettate. Sebbene l'uso degli aiuti sia efficiente, la progettazione per il prossimo settennio punta a diminuire le risorse disponibili per il Paese. Secondo il progetto di bilancio dell'Ue, le risorse della politica di coesione sarebbero ridotte di circa il 10 per cento, mentre l'Ungheria subirebbe una diminuzione del 24 per cento. Questo è inaccettabile. I fondi di coesione ci spettano, non sono un regalo (come molti vorrebbero far credere), e noi subiamo condizioni severe per ottenerli. Allo stesso tempo, l'Ungheria rifiuta di finanziare compiti relativi alla migrazione

nell'UE a spese della politica di coesione.

**L'Ungheria fa parte anche del V4 (Visegrad): come si conciliano Europa e V4?**

I paesi V4 custodiscono la loro sovranità a causa della loro storia, delle loro guerre di indipendenza, ed è per questo che stanno prestando particolare attenzione che Bruxelles rispetti la loro indipendenza. I paesi di Visegrad sono pronti a cooperare con l'Unione Europea (la cooperazione è nata nei primi anni '90 proprio con lo scopo di facilitare l'adesione dei nostri Paesi alle strutture di integrazione transatlantiche), ma considerano lo stato nazionale come un livello politico di base e considerano l'Unione come un "valore aggiunto". Se stiamo pensando a un futuro comune, dobbiamo lavorare insieme per trovare soluzioni ai problemi che affliggono l'Unione: è importante però che i paesi di Visegrad vogliano essere coinvolti nel processo decisionale e nel dibattito politico a Bruxelles in qualità di membro paritario, come Germania, Francia e tutti gli altri Stati membri.

**Qual è il ruolo di Borsa e del sistema finanziario del Paese?**

Il governo si sta impegnando affinché la borsa ungherese svolga un ruolo sempre più importante nel settore finanziario e ne aumenti il ruolo regionale. A tal fine, negli ultimi anni si sono verificati cambiamenti significativi alla Borsa di Budapest, principalmente per facilitare la partecipazione del settore delle medie imprese ungheresi alla borsa. Sem-



Ádám Zoltán Kovács

pre più aziende di medie dimensioni stanno vedendo i benefici dell'operazione pubblica e pianificano di entrare nella nuova piattaforma di medie dimensioni della Borsa di Budapest (Bét).

Lo sviluppo della borsa ungherese è notevole: nel 2015 il fatturato medio giornaliero del mercato azionario è stato di 8,5 miliardi di huf, quest'anno è aumentato a 11,2 miliardi di huf. Un altro fattore importante è la sensibilizzazione finanziaria dei cittadini: solo l'1,7% dei risparmi finanziari della popolazione è in azioni.

Ci si può ancora migliorare: in Polonia questo dato è del 2,8 per cento, in Svezia il 6,7 per cento e in Finlandia del 12,37 per cento. Per quanto riguarda il sistema finanziario, il nostro Paese si può dire abbastanza sviluppato. Tutto ciò è garantito dalla presenza di regolatori efficaci (leggi, regolamenti e l'Mnb che garantisce la supervisione) e dalla presenza bancaria nazionale/internazionale. Quest'estate è stato lanciato un sistema di pagamento istantaneo che consente di trasferire denaro l'un l'altro tramite e-mail, numero di telefono e incassare gli account in pochi secondi, 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana.

**Passando ai rapporti con l'Italia: come sono strutturati quale ruolo gioca il nostro Paese all'interno del sistema Ungheria?**

L'interesse delle imprese italiane ad investire in Ungheria è cominciato agli inizi degli anni '90 e si è rafforzato con l'adesione del Paese all'Unione Europea nel 2004. Attualmente sono presenti in Ungheria circa 3.000 aziende di proprietà o a partecipazione italiana che impiegano all'incirca 25.000 addetti. In

maggioranza si tratta di Pmi, anche se non mancano alcuni gruppi industriali di rilievo nei settori manifatturiero e finanziario.

Negli anni scorsi l'attrazione dell'Ungheria per gli italiani sembra aumentare ulteriormente: secondo i dati della camera di commercio italiana a Budapest, oggi in media un'impresa italiana al giorno apre i battenti nel nostro Paese. Secondo i dati dell'ufficio di statistica ungherese l'interscambio bilaterale ha raggiunto 10 miliardi di euro nel 2018 (+4,9% rispetto all'anno 2017): le esportazioni sono state pari a 4,7 miliardi di euro e le importazioni a 5,4 miliardi di euro. L'Italia si classifica al terzo posto come paese di destinazione e all'ottavo posto come paese di importazione. Nell'interscambio totale si posiziona al quinto posto.

Al momento, sono particolarmente benvenuti in Ungheria gli investimenti nel settore automobilistico, dell'IT, della chimica-farmaceutica, ma vi sono potenzialità anche in altri settori. I settori know-how e quelli orientati allo sviluppo digitale sono accolti con particolare favore e beneficiano di incentivi.

**Che cosa c'è da sapere sul Paese che forse è meno noto all'occhio del lettore?**

L'Ungheria è la fonte dei miracoli. E ora non sto solo pensando ai bagni termali che sono popolari tra gli italiani. Il nostro patrimonio naturale e costruito, la nostra gastronomia, le nostre tradizioni culturali e artistiche possono rendere l'Ungheria una destinazione attraente anche a quegli italiani che non si interessano del clima favorevole agli investimenti. E non dimentichiamo nemmeno quel fatto che il capitano della nazionale di calcio dell'Ungheria adesso è un italiano, Marco Rossi. Speriamo che avrà successo e così ci possiamo vedere a Budapest negli ottavi del campionato europeo, nel nuovo stadio Puskas.

Tribuna Economica  
(© Riproduzione riservata)

**INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA**

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	4,2	69	4,3	60	64,31	48
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base (%)</b>						
Istituzioni (25%)	4,6	69	4,6	64		
Infrastrutture (25%)	3,3	114	3,5	101	54,17	66
Ambiente macroeconomico (25%)	4,2	62	4,4	56	78,38	28
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,1	47	5,1	46	90	43
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza (%)</b>						
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,6	78	5,6	78	80,7	69
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,3	56	4,4	45		
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	72	4,3	73	68,48	49
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,4	59	4,4	64	54,37	82
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,1	80	4,2	71	57,77	83
Dimensione del mercato (17%)	4	70	4,3	45	59,82	66
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione (%)</b>						
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,5	54	5,1	40	61,03	51
Innovazione (50%)	4,3	53	4,3	55	61,73	48
	3,4	97	3,5	79		
	3,5	113	3,7	96	57,25	75
	3,2	80	3,4	62	47,97	39

Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.  
Note: La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

“L’Ungheria è sempre più importante per la nostra industria. Ancor più della dimensione del suo mercato interno, è la sua capacità e determinazione ad essere sempre più globalizzata a renderla interessante. Ciò la traduce in un mercato sempre più “global oriented”, in particolare per la così detta “politica di apertura verso l’Est”, che la vede sempre più attiva nei rapporti commerciali, sempre più intensi, verso il Far East e la Cina in particolare. Essa rappresenta il 19° mercato di sbocco”. Avviare attività industriali e commerciali - nell’ottica di una espansione verso l’area europea di maggior dinamismo economico - può rappresentare un valido complemento alla propria attività industriale in Italia. “Occorre entrare sempre di più nei mercati con un’ottica che vada oltre l’export tout court. I competitor investono sempre di più in questi paesi, in quanto stabili e promettenti, e finiscono per occupare territori remunerativi che potremmo perdere”.

**Ambasciatore Rustico, qual è il ruolo dell’Italia nel sistema economico e civile dell’Ungheria?**

Le imprese italiane si sono affacciate in Ungheria agli inizi degli anni 90, nel settore manifatturiero e agricolo, creando lavoro e trasferimento di know-how, ma anche fornendo un esempio di capacità imprenditoriale che era andata persa. Sono poi seguite le imprese del settore finanziario, le quali, grazie alla loro esperienza, professionalità e capacità di innovazione si sono ritagliate importanti spazi sul mercato ungherese. Tre delle sette maggiori banche del paese sono italiane così come la maggiore azienda di assicurazioni. Attualmente risulterebbero circa 2.400 imprese a partecipazione italiana (anche se le operative potrebbero essere sensibilmente di meno) che impiegano circa 20.000 addetti. Abbiamo quindi un ruolo rilevante nella finanza, nel medicale ed in alcuni settori manifatturieri. In relazione agli investimenti esteri, secondo gli ultimi dati della Banca Centrale ungherese (Mnb), l’Italia nel 2017 si posiziona all’8° posto con 2,5mld di Euro pari al 3,4% del totale (stock). In tale contesto scontiamo il fatto che il nostro sistema industriale si compone per la quasi totalità di Pmi.

**Quali sono i vantaggi nell’investire o nell’aver rapporti commerciali con il Paese?**

Il paese registra, intanto, una crescita sostenuta che lo rende ovviamente sempre più attraente. Ciò, in particolare, per l’attrazione degli Investimenti Esteri Diretti.

Gli investitori guardano, in primo luogo, alla fiscalità: l’Ungheria ha introdotto la più bassa



Massimo Rustico

corporate flat tax dell’Unione europea, al 9%, e accanto a questo il Governo ha ridotto il cuneo fiscale che è ora al 17,5%. Per contro i salari, che per lungo si sono mantenuti bassi, e nonostante siano costantemente aumentati negli ultimi anni (+7% nel I° semestre 2019), non hanno fermato l’emorragia di giovani che emigrano nei paesi dell’Europa occidentale. C’è quindi carenza di manodopera (stimate 200.000-250.000 unità mancanti) e anche scarsa fidelizzazione: anche piccoli incrementi salariali da parte della competizione si traducono sovente in mobilità verso altri datori di lavoro. Dal punto di vista commerciale, sta crescendo la capacità di spesa della popolazione e di conseguenza i consumi. Ciò ha anche una ricaduta positiva sul Made in Italy e, per la sua posizione geografica, l’Ungheria è una porta di ingresso per i paesi V4 e l’Ucraina.

**Logistica, ferrovie, investimenti: come si compone la nostra filiera industriale in Ungheria?**

Un paese export oriented come l’Ungheria (interscambio di circa 200 miliardi di Dollari con il mondo, con un surplus di circa 6 miliardi nel 2018), ma landlocked, si pone più che mai la questione dell’accesso ai mercati internazionali. Ebbene, dopo circa un anno e mezzo di contatti - avviati per il tramite di questa Ambasciata - e successivi negoziati, tra queste Autorità, l’Autorità portuale di Trieste e alcuni dei suoi stakeholder, è stato raggiunto un importante accordo, che porterà benefici rilevanti per le due parti. L’Ungheria ha ottenuto l’accesso ad un’area molto ampia - oggi abbandonata ed inquinata nel perimetro del porto di Trieste - che verrà tramutata in un nuovo terminale portuale. Ricordo che l’interscambio con l’Italia supera i 10 miliardi di Euro e continua a crescere. La logistica ferroviaria tra i due paesi è essenziale e registra una crescita rilevante di movimenti.

Sul fronte ferroviario, anche grazie al supporto di questa Ambasciata, il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ha firmato un Mou con la controparte ungherese Mav, che apre la strada ad una collaborazione ad ampio spettro, inclusa l’alta velocità. In particolare per lo sviluppo della rete ferroviaria tra i V4, che collegherà Budapest a Varsavia.

Gli ungheresi hanno manifestato l’interesse anche nel settore

## 2400 imprese a partecipazione italiana che impiegano 20mila addetti

Tribuna Economica intervista Massimo Rustico, Ambasciatore d’Italia in Ungheria

delle forniture reciproche di gas, in particolare alla possibilità di collegarsi ai nostri terminal Lng. Ciò anche ai fini di garantire il reverse flow, tale da sopperire ad eventuali cali di approvvigionamento altre fonti, in particolare di provenienza russa.

La nostra filiera industriale in Ungheria si compone di grandi aziende nel settore bancario (Unicredit e Cib/Intesa San Paolo) e assicurativo (Generali) e di alcune grandi aziende anche nel settore manifatturiero come la Prysmian, la Mapei, la Siad, nel medicale come la Kedrion. Alcune centinaia di Pmi operano nei settori più vari con una presenza in ogni parte del paese.

**A livello di investimenti, la Germania è il Paese dominante ma l’Italia ha un ruolo importante da giocare. Quale e come?**

L’Ungheria ha nella Germania un investitore e un partner commerciale complessivo di primaria rilevanza. Se le major automobilistiche tedesche sono tutte presenti con grandi stabilimenti di produzione, la manifattura tedesca è plurisettoriale e onnipresente e contribuisce ad oltre il 40% dell’interscambio commerciale tra l’Ungheria e il resto del mondo. In un contesto iper-competitivo, l’Italia gioca anch’essa un ruolo rilevante, permanendo da sempre tra i primi 5 partner commerciali e stabilmente quale secondo mercato per l’export ungherese. Da parte di queste Autorità vi è la più ampia aspettativa di vedere la nostra industria sempre più presente nel paese, considerata la capacità tecnologica ed innovativa di quella che è la seconda manifattura d’Europa.

**Turismo e cultura quanto influiscono sui rapporti bilaterali e commerciali?**

I rapporti culturali sono sempre stati molto vivaci ed intensi. Direi che in Ungheria c’è tanto “desiderio di Italia”. Secondo le ultime rilevazioni relative all’anno accademico 2016/2017, in Ungheria vi sono circa 14.029 studenti d’italiano. A livello universitario, sono presenti corsi di italiano in 25 atenei. All’interno di 5 di queste università sono attivi Dipartimenti di italiano, così come è presente un nostro lettore molto attivo. L’Istituto Italiano di Cultura di Budapest - uno dei più attivi in questo paese - organizza una serie impressionante di manifestazioni di elevato tenore culturale ed ampio se-

paesaggistica.

**Che cosa deve sapere imprenditore prima di avere relazioni con il Paese?**

Come per qualsiasi mercato nuovo, occorre avere un quadro chiaro dei termini e delle condizioni ai quali ci si dovrà confrontare. La piattaforma “InfoMercatiEsteri” offre un quadro ampio e dettagliato. In un contesto giuridico ed amministrativo sempre più allineato alle normative europee, non mancano però le differenze rispetto all’Italia. Se la tassazione appare più competitiva, non vanno sottovalutate problematiche quali quella della carenza sempre più sentita di manodopera, così come di personale specializzato. Vanno altresì vagliati gli effetti che nell’organizzazione d’impresa varie misure possono avere, quali ad esempio, quelle a sostegno della demografia.

Un incontro con l’Ambasciata, l’Ice, la Camera di Commercio, prima di avviare un’attività è sempre una buona idea. Consente di usufruire di un quadro della realtà del paese che spesso si tralascia, finché tale incontro non diventa necessario a cose fatte, spesso perché sono sorti problemi che si sarebbero potuti forse evitare con una buona informazione preventiva.

Tribuna Economica  
(© Riproduzione riservata)

### Turismo

#### Budapest in poche ore

Anche se avete solo poche ore a disposizione potete vedere abbastanza di Budapest per rimanere colpiti dal suo fascino, tanto da volerli tornare. Salite, magari con la funicolare panoramica, al Quartiere del Palazzo Reale a Buda e fate una passeggiata tra i bellissimi siti storici soffermandosi all’imponente Palazzo Reale in stile barocco, alla gotica Chiesa di Mattia ed al Bastione dei Pescatori, il belvedere che offre un panorama mozzafiato della città. Tempo a disposizione permettendo potete continuare la vostra passeggiata ancora per un po’ tra i vicoli suggestivi del quartiere.

Dopo o prima la visita al quartiere reale andate a vedere il cuore vivace della città a Pest passando per la sempre animata Piazza Vörösmarty e la elegante Via Váci che costituiscono la principale zona pedonale della città.

Se vi rimane ancora altro tempo prima di dover partire, integrate questi giri con altre tappe scegliendo le cose che più vi interessano.

#### Casa del Terrore

La Casa del Terrore (Terror Háza) è un museo inaugurato nel 2002 per testimoniare il terrore delle dittature del XX secolo: Nazismo e Comunismo. La sede del museo è proprio il palazzo, situato al numero 60 sul viale Andrássy, che venne usato come quartier generale della polizia politica ungherese, prima quella nazista e poi quella comunista fino alla rivolta ungherese del 1956.

Il museo ricco di materiali audiovisivi e numerosi soluzioni originali oltre a presentare i fatti ricrea efficacemente l’atmosfera del terrore delle dittature ed offre ricostruzioni fedeli di celle e stanze di interrogatorio proprio nel palazzo dove questi si trovarono davvero.

L'Ungheria, insieme ad altri paesi della Ue (Lussemburgo, Belgio, Olanda, Malta, Cipro e Irlanda), ha implementato un sistema fiscale innovativo in grado di attrarre anche gli investitori stranieri.

Puntando su una tassazione dei redditi di forte vantaggio (9% per le società e 15% per le persone fisiche) negli ultimi anni il paese è riuscito a stimolare la crescita economica anche se è stato più volte richiamato dalla Commissione Europea proprio per le sue strategie di pianificazione fiscale giudicate aggressive.

Per bilanciare la bassa imposizione fiscale su imprese e persone fisiche, l'Ungheria ha scelto di aumentare le imposte sui consumi. L'Iva è generalmente al 27% anche se esistono aliquo-

te al 18% e al 5%.

Sempre in tema di imposte sul reddito il paese non solo ha puntato sulle aliquote ridotte ma ha introdotto regime agevolativi e di vantaggio/forfettari molto attraenti per piccole imprese e professionisti. Per incentivare investimenti in ricerca e sviluppo sono stati introdotti ulteriori sconti d'imposta (dimezzamento delle già basse aliquote) e tax ruling con l'agenzia fiscale (Ntca - National Tax and Customs Administration).

**Imposta sul reddito delle società (társasági adó).** Tutte le società residenti e costituite in Ungheria (società di persone e di capitale) sono soggette all'imposta sul reddito delle società. Le società non residenti sono tassabili solo sui redditi derivati da attività svolte in Ungheria per il

## Un sistema fiscale innovativo e di vantaggio per attrarre investitori esteri

tramite di una stabile organizzazione. L'aliquota d'imposta prevista è pari al 9%.

Il sistema fiscale non prevede l'applicazione di ritenute alla fonte (withholding tax) sui pagamenti di dividendi, interessi e royalty in uscita.

**Regimi di vantaggio e flat tax.** Negli ultimi anni sono stati introdotti numerosi regimi agevolativi e di vantaggio per le piccole e medie imprese e per i professionisti:

**Eva, regime d'imposta semplificato (in vigore sino al 31/12/2019).** Il regime, applicabile alle aziende il cui fatturato annuo non supera i 30 milioni di huf (circa 90mila euro), prevede l'applicazione di un'aliquota unica del 37% sul totale volume d'affari dell'azienda, rettificato per alcuni elementi.

**Kiva, imposta sulle piccole imprese.** Le società a responsabilità limitata con un unico socio, le cooperative e gli operatori stranieri con una stabile organizzazione in Ungheria possono optare per il regime fiscale agevolato denominato Kiva.

Per essere ammessi a tale re-

gime occorre rispettare, tra gli altri, i seguenti criteri: il numero medio di dipendenti durante l'anno non deve superare 25; il fatturato e il totale attivo di bilancio deve essere inferiore a 500 milioni di fiorini (circa 1,5 milioni di Euro).

L'aliquota fiscale Kiva è pari al 13% calcolata sulla differenza tra le attività liquide dell'esercizio corrente e dell'anno precedente, rettificato per i costi del personale e alcuni altri costi. La base imponibile così ricavata non può essere inferiore al costo del personale.

**Kata, imposta forfettaria per le piccole imprese.** Il regime agevolato prevede il pagamento di un'imposta forfettaria di 50mila huf (circa 150 euro) al mese per ciascun dipendente assunto a tempo pieno (o, facoltativamente, 75mila huf - 225 euro per avere una maggiore copertura previdenziale) e huf 25mila (75 euro) per ciascun lavoratore part-time (impiegati per meno di 36 ore settimanali, pensionati, dipendenti qualificati assicurati all'estero, imprenditori che svolgono attività non ausiliarie in

un'altra impresa).

Laddove il fatturato annuo del soggetto superi i 12 milioni di huf (36.000 euro), viene riscossa un'imposta aggiuntiva pari al 40% del fatturato in eccesso.

**Imposta sul reddito delle persone fisiche (személy jövedelemadó).** Il reddito delle persone fisiche normalmente è assoggettato a imposta con aliquota pari al 15%.

Per attenuare l'imposizione dei lavoratori dipendenti si è diffuso il sistema di remunerazione con fringe benefit e welfare aziendale comunemente definiti "cafeteria elements".

**Imposta sul valore aggiunto (áhtalános forgalmi adó).** Come già ricordato l'Ungheria ha barattato una bassa imposizione dei redditi con una alta tassazione indiretta sui consumi. In particolare l'aliquota Iva risulta la più alta della Ue con un'aliquota ordinaria pari al 27%. Sono previste due aliquote ridotte pari al 18% (hotel, cibo, servizi culturali, ecc.) e al 5% (farmaci, libri, ecc.).

**Gian Luca Giussani**  
Esperto Unioncamere  
Lombardia - Promos Italia  
(Tribuna Economica -  
© Riproduzione riservata)

### ACCESSO AL CREDITO

## Apertura del settore finanziario alle società straniere

L'Ungheria è caratterizzata da una certa apertura del settore finanziario alle società straniere, favorita dalle riforme attuate in concomitanza con l'ingresso del Paese nell'Ue nel 2004. In Ungheria sono presenti 69 Istituti di credito. Grazie al consolidamento delle finanze pubbliche, il rendimento sui titoli di Stato è diminuito e la Banca Centrale è stata in grado di perseguire una politica monetaria non rigorosa. Nel corso della riunione del consiglio monetario di marzo 2019, è stato alzato il tasso sui depositi overnight da -0,15% a -0,5%, mantenendo il tasso di sconto allo 0,9%. Mnb ha così ristretto il cosiddetto corridoio di interesse tra i tassi overnight di prestito e di deposito. Il Governatore ha annunciato la riduzione di liquidità che la Banca Centrale fornisce al sistema bancario di 100 miliardi di Ft (322 milioni di euro) a partire dal secondo trimestre.

Questa serie di misure è stata completata dall'annuncio del programma "obbligazioni per la crescita" del valore di 300 miliardi di fiorini (oltre 967 milioni di euro) che prevede l'acquisto da parte della Banca Centrale di obbligazioni di società che ottengono almeno il rating B o superiore. La Banca Centrale ha adottato alcune misure per spingere le banche nazionali ad aumentare il volume di credito all'economia reale (Funding for Growth, 2013) che è stato rifinanziato con la nuova denominazione Fgs Fix. Il nuovo schema prevede che alle banche che erogheranno prestiti alle Pmi verranno assegnati fino ad un trilione di fiorini (3,2 miliardi di euro circa) a costi zero per la banca. I prestiti alle imprese potranno essere erogati solo per scopi di investimento per un valore massimo pari a un miliardo di fiorini (3,2 milioni di euro circa) e al tasso di interesse del 2,5% ed una scadenza da tre a dieci anni. Nonostante la liqui-

dità offerta attraverso tale schema, si è registrata una contrazione nel volume dei prestiti alle Pmi.

La Banca Centrale spera di invertire tale trend e far muovere il credito prima che la crescita rallenti il prossimo anno per minori finanziamenti ai progetti realizzati con i contributi UE e la contrazione ciclica delle esportazioni e dei consumi. Saranno anche terminati i depositi a tre mesi. La banca offrirà liquidità in fiorini attraverso swaps in valuta. Il debito pubblico sovrano in valuta estera è inferiore al 20% del totale, il debito privato in valuta straniera è nullo. György Matolcsy è stato riconfermato come Governatore della Banca Centrale per un termine di altri sei anni. Il Governatore auspica una riduzione nel numero delle banche attraverso fusioni in quanto rileva che la struttura del loro portafoglio prestiti è inappropriata e che il sistema bancario opera con costi eccessivi. Secondo il governatore, i bisogni finanziari del mercato ungherese potrebbero essere sostenuti da cinque o sei grandi banche create appunto attraverso mergers di banche locali più piccole.

Le agenzie di rating hanno rivisto in termini positivi il rating di K+H Bank, di Erste Bank Ungheria, della Banca di Sviluppo Ungherese (Mfb) e di Magyar Eximbank. Otp Bank, principale banca ungherese, ha realizzato elevati profitti nel 2018 pari a circa 1 miliardo di euro. Tra gli istituti esteri è significativa la presenza di due importanti banche italiane: Banca Intesa Sanpaolo con la controllata Cib Bank e Unicredit. La Banca Centrale stima un'inflazione al 3,3% per il 2019 e al 3,4% nel 2020.

**Fonte:**  
InfoMercatiEsteri



**Ogni donna merita di essere apprezzata**  
per il suo amore, cura e dedizione

Noi lo facciamo, lavorando ogni giorno per la loro salute

**Gedeon Richter - Caring for Women**

[www.gedeonrichter.com](http://www.gedeonrichter.com)



GEDEON RICHTER

Imprenditore italiano che vive e lavora in Ungheria da quasi 30 anni, Alessandro Farina, nel 1992 ha costituito ITL Group, società che operava nell'intermediazione dei servizi che oggi conta 50 professionisti e 9 dipartimenti che offrono servizi a 360 gradi per la vita di una impresa: dalla contabilità, consulenza, risorse umane, investimenti immobiliari, audit, consulenza fiscale, accesso ai fondi strutturali al marketing e servizi legali del partner Lajos Law Firm.

### Dott. Farina, a suo avviso, perché investire in Ungheria?

L'Ungheria è un paese geograficamente piccolo ma con un tessuto imprenditoriale sviluppa-

## Ogni giorno, in Ungheria, nasce una società a capitale italiano

Nostra intervista ad Alessandro Farina, Amministratore Unico ITL Group

ed in particolare per supportare lo sviluppo, il governo ungherese: sviluppa schemi di incentivi per gli investimenti ad alto contenuto tecnologico (non più basati sul numero dei posti di lavoro creati); presenta una imposta sul reddito delle società più competitiva in Europa con la flat tax al 9%; modifica la tassazione e il sistema di incentivo sulla Ricerca e Sviluppo per rendere l'Ungheria l'hub per l'innovazione nella CEE (detassazione del

L'Ungheria ha assistito recentemente ad una forte accelerazione in merito alla presenza di imprese a capitale italiano. Dalle 10/15 nuove società costituite ogni mese si è passati alle 25/30 al mese, per poi addirittura crescere negli ultimi mesi intorno alle 40 al mese. Praticamente, ogni giorno in Ungheria nasce una società a capitale italiano. A farla da padrone sono le attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio (1/3 del tot) seguite da attività immobiliari (>400), manifatturiere (>300) e professionali.

### Come siete diventati tra le aziende leader di consulenza per le aziende italiane a Budapest?

È l'amore che mi lega ai due Paesi ad ispirare costantemente nuove idee, servizi e progetti. Nel 2008 abbiamo creato economia.hu, una rivista online di economia ungherese in lingua italiana e nel 2010 abbiamo creato un database consultabile online delle società italiane in Ungheria per facilitarne la collaborazione.

Quando è arrivata la crisi economica, nel 2012 abbiamo voluto ispirare imprenditori e aziende ad essere "positivi" creando il Budapest Business Party, un modo creativo efficace di networking B2B per inserirsi nel contesto business ungherese, diventando un evento molto noto ed apprezzato con circa 1.500 ospiti ogni anno.

Due anni dopo, abbiamo pubblicato "Ungheria 2014: una guida agli investimenti" che ebbe un tale successo che i suoi diritti furono acquisiti dal HIPA (Agenzia di Promozione degli Investimenti Ungherese) e divenne l'asse portante di comunicazione per la promozione del Paese.

In ultimo, nel 2019, abbiamo lanciato il premio l'Atlas Award. Un premio che speriamo possa ispirare gli imprenditori a diventare leader guidati da approccio etico, sostenibile e creativo.

Tribuna Economica  
© Riproduzione riservata



to e un'infrastruttura aziendale avanzata, nel quale la presenza sul territorio delle principali multinazionali fa sì che si operi in uno scenario globale e reale. Un paese di 10 milioni di abitanti in cui negli ultimi 9 anni sono stati creati 820mila posti di lavoro (tasso di disoccupazione al 3,3%) ed il deficit è sotto controllo.

L'Ungheria ha puntato in questi anni su una politica economica di sgravi fiscali, incentivi alle imprese e agli investimenti esteri e supporto all'esportazione

200% dei costi sostenuti e sgravi sui contributi previdenziali); implementa un piano di sviluppo economico per i requisiti dell'industria 4.0; fornisce alle aziende un'agenda chiara sullo sviluppo economico e la strategia Ide; offre un canale privilegiato alle aziende con partnership strategiche e intende ridurre le imposte sul lavoro

Quante aziende italiane aprono in Ungheria?



## Da Ice

### Finanziamenti per lo sviluppo dell'irrigazione

Secondo quanto è stato annunciato dal Ministero dell'Agricoltura, tra il 2020 e il 2030 saranno destinati 170 miliardi di fiorini (oltre 500 milioni di euro) allo sviluppo dei sistemi d'irrigazione. Nell'arco di 2010-18 la prestazione dell'agricoltura è cresciuta del 33%, l'esportazione del 49%, raggiungendo l'importo di 8,7 miliardi di euro nel 2018.

Le sfide maggiori – il cambiamento climatico, l'aumento delle temperature medie, che non è accompagnato dall'aumento delle precipitazioni – rendono necessario la diffusione dell'agricoltura intelligente in termini di clima. Secondo le previsioni, la popolazione mondiale crescerà a 9 miliardi fino al 2050, e l'Ungheria dovrebbe essere capace di fornire 20-25 milioni di persone con alimenti di base, al posto dell'attuale capacità di 15 milioni.

### Lavori per gasdotto tra Ungheria e Romania

Nella cittadina ungherese di Csanádpalota, situata al confine con la Romania, è stata inaugurata una stazione di compressione gas di proprietà della Fgsz, unità commerciale del colosso petrolifero ungherese Mol.

Dal maggio 2020 la stazione consentirà ogni anno il transito, nelle due direzioni, di almeno 1.75 miliardi di metri cubi di gas. L'impianto rientra nel più ampio progetto di un gasdotto nel sud-est europeo che conetterà la Bulgaria all'Austria passando attraverso Romania ed Ungheria.

### L'importanza degli alimenti senza glutine

In Ungheria, la percentuale di persone che soffrono di varie allergie o intolleranze alimentari risulta essere superiore alla media dell'Ue ed in particolare il 7% della popolazione ungherese risulta intollerante al glutine.

Tra il luglio 2018 e il giugno 2019 gli alimenti senza glutine hanno rappresentato il 4% del fatturato totale del commercio ungherese al dettaglio. Nel settore degli alimenti senza glutine ha un ruolo chiave la polvere di cacao e ne vengono consumate circa 17 tonnellate all'anno.

### Finanziamenti europei per un nuovo sito industriale nel Sud-Est

Grazie ai fondi europei del "Territorial and Settlement Development Operational Programme", un nuovo sito industriale dell'estensione di circa 80.000 metri quadrati verrà costruito nella cittadina di Medgyesegyháza situata nel sud-est dell'Ungheria.

Oltre alla costruzione delle reti idriche, elettriche, del gas e per lo scarico dei liquami, i lavori riguarderanno anche la costruzione di una strada e di un parcheggio.

### L'Ungheria costruirà un porto a Trieste

L'Ungheria costruirà un porto e una base logistica di 32 ettari a Trieste, in Italia, per le aziende esportatrici ungheresi, ha annunciato venerdì il ministro degli affari esteri e del commercio Péter Szijjártó. Saranno investiti circa 60-100 miliardi di Ft nel progetto, compreso nello sviluppo di infrastrutture di trasporto fino al porto, accessibili dall'Ungheria entro 24 ore su ferrovia o strada, ha aggiunto. Szijjártó ha affermato che il governo farà firmare il contratto di acquisto all'inizio di luglio. Capodistria, Slovenia, è emersa come possibile scelta per un porto ungherese, ma quel piano è stato rimosso dall'agenda l'anno scorso.

### Fondi europei per lo sviluppo dei Parchi Nazionali

Sarà lanciata una campagna nazionale per presentare i progetti di sviluppo dei parchi nazionali nell'ambito del programma Széchenyi 2020, da fondi ungheresi ed europei.

Il governo spenderà circa 40 miliardi di fiorini (oltre 125 milioni di euro) per lo sviluppo delle 10 direzioni dei parchi nazionali nel periodo 2014-2020 le quali, con quasi 100 progetti, miglioreranno lo stato degli habitat naturali su circa 100 mila ettari.

Inoltre, sviluppano la gestione della conservazione e l'infrastruttura per la dimostrazione al pubblico in generale, nonché l'osservatore per la protezione della natura, compreso lo sviluppo di infrastrutture per il monitoraggio della conservazione della natura.



L'Ungheria ha 20 regioni ove, la regione che fa capo a Budapest risulta la più ricca ed industrializzata. *“Le regioni Orientali più vicine all'Austria e alla Croazia godono il vantaggio della vicinanza ai Paesi economicamente più sviluppati, mentre, i Paesi che si affacciano all'Ucraina e Romania godono numerose incentivazioni governative che spaziano dai finanziamenti a fondo perduto, agevolazioni creditizie, incentivazioni all'assunzione di personale e ovviamente esenzioni fiscali”.*

L'Ungheria, ha un'imposizione fiscale molto bassa e, adotta una flat tax per le imprese sin dal 2011 che si limita al 9% sull'imponibile. *“La strategia economica è stata quella di alleggerire l'imposizione sui redditi e di aumentare la pressione sui consumi alzando l'Iva al 27%, valore che varia comunque a scendere per i beni di prima necessità e per le costruzioni, facilitando quindi la crescita del benessere economico e dei redditi più bassi”.*

#### **Presidente Mari, quali sono mercati e settori di sbocco per le nostre imprese?**

Gli elementi trainanti dell'economia ungherese sono l'automotive, l'agroalimentare e la tecnologia. Il settore dell'automotive non vede stabilimenti produttivi italiani presenti ma, la piccola media impresa italiana sta ac-

## **Sistema imprenditoriale italiano diversificato e potenzialmente permeato nel territorio rispetto ai colossi tedeschi e austriaci**

*Francesco Maria Mari, Presidente della Camera di Commercio Italiana in Ungheria risponde alle domande di Tribuna Economica*

quisendo un ruolo determinante nella relativa filiera. Nel settore agroalimentare l'Italia è presente nella produzione con particolare riferimento agli allevamenti di bestiame, la produzione del latte così come nella coltivazione di grano e cereali; possiamo dire che queste medio grandi imprese offrono dei modelli di produzione di eccellenza. Sul lato dell'importazione dei prodotti alimentari si nota una crescita annuale a due cifre che non conosce sosta dove cominciano a trovare spazio prodotti italiani di qualità e media alta gamma.

Anche la tecnologia rappresenta un mercato di sbocco per l'impresa italiana in Ungheria e numerose sono le medio e grandi imprese che hanno inaugurato o ampliato i propri stabilimenti. Infine, l'ambito dei servizi è ben presidiato e offre ulteriori margini di sviluppo da importanti gruppi. Un'interessante opportunità che caratterizza l'Ungheria è rappresentata dagli ottimi rapporti che questo Paese vanta nei

confronti dei Paesi Orientali e della Cina, ciò comporta un'ulteriore possibilità di vendita per le aziende italiane che possano guardare l'Ungheria come un mercato potenziale ben superiore ai suoi 9 milioni abitanti.

#### **In questo contesto, qual è il ruolo della Camera e delle Istituzioni Italiane nel Paese?...**

La nostra Camera di Commercio è strettamente collegata alle Istituzioni ungheresi al fine di poter offrire un concreto supporto alle imprese italiane che vogliano trovare stimolanti mercati di sbocco e opportunità di partnership.

Gli obiettivi Istituzionali delle Camere di Commercio nel mondo e delle altre Istituzioni sono ben conosciuti ma vanno contestualizzati al Paese di riferimento affinché le loro azioni siano efficaci. Nel caso dell'Ungheria troviamo un Paese in forte crescita con un governo stabile che non vanta particolari ricchezze naturali per cui troviamo un

focus sull'Innovazione e sull'attrazione degli Investimenti Esteri specie per l'acquisizione di know-how.

L'azione della Camera di Commercio si ispira a tre obiettivi principali: primo, nel far conoscere all'imprenditoria italiana le opportunità di Internazionalizzazione offerte dal Paese appunto poco conosciuto; secondo, contribuire alla conoscenza delle numerose incentivazioni e agevolazioni che il Governo offre anche alle imprese di medio piccole dimensioni; terzo, è contribuire alla soluzione di quello che forse è il più grande limite ad una ulteriore crescita del Paese: *“il Job Shortage”*, la mancanza di forza lavoro a quasi tutti i livelli e in tutti i settori rappresenta infatti il prezzo pagato per la notevole crescita economica di questi ultimi anni.

L'Italia rappresenta oramai il terzo/quarto partner commerciale dell'Ungheria, e lo sforzo delle Istituzioni italiane deve essere determinato e coeso.

#### **... e il ruolo del nostro sistema imprenditoriale rispetto ai Paesi competitors?**

Il sistema produttivo italiano ha caratterizzato la presenza di un solito tessuto costituito dalle Pmi, come risaputo l'Industria manifatturiera italiana vanta posizioni di leadership. L'approccio italiano è caratterizzato dal-



l'inventiva imprenditoriale, dalla visione, ed improntato alla qualità: tali caratteristiche trovano terreno fertile nel sistema ungherese, che, non si è ancora completamente liberato dei retaggi della cultura economica del sistema totalitario in vigore sino a poche decine di anni orsono e, poco ispirato allo spirito imprenditoriale.

L'imprenditore italiano è quindi decisamente ben voluto, trova grande spazio in buona parte dei settori con particolare riferimento a quello meccanico, agricolo e dei servizi. Il sistema imprenditoriale italiano si presenta quindi assai più diversificato e potenzialmente permeato nel territorio rispetto ai colossi tedeschi e austriaci, le potenzialità risultano pertanto essere probabilmente di maggiore ed ulteriore crescita e con penetrazione nel contesto socioeconomico e quindi di maggiore prospettiva di durata nel tempo.

**Tribuna Economica**  
(© Riproduzione riservata)

Sulla storia dello Stato e della civiltà ungherese le ricerche autonome, non più legate agli studi dei collegi ecclesiastici, iniziarono a Roma nel 1880 quando Papa Leone XIII aprì l'Archivio Segreto del Vaticano. Gli ungheresi furono tra i primi a inviare studiosi per consultare i documenti relativi alla propria storia patria. Promotore e fondatore del primo istituto storico laico fu Vilmos Fraknói (1843-1924), canonico di Nagyvárad e membro dell'Accademia delle Scienze di Budapest. Sotto la sua guida cominciarono i primi studi sistematici ed anche la pubblicazione dei documenti rinvenuti. Risultato di questo lavoro furono da allora i magi strali volumi dei Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia.

Al fine di assicurare un alloggio adeguato agli studiosi che dall'Ungheria arrivavano a Roma, Vilmos Fraknói acquistò un terreno nel quartiere Nomentano e vi fece costruire un edificio che venne inaugurato come sede dell'Istituto Storico Ungherese nell'aprile 1894. I borsisti vi cominciarono ad affluire dall'anno successivo. Ancora per iniziativa di Fraknói, più tardi (tra il 1902 e

il 1904) accanto al primo edificio ne sorse un altro, dove ebbe sede una Accademia di Belle Arti per artisti ungheresi a Roma (è l'attuale Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede). Il canonico nel 1912 donò il suo Istituto all'Accademia Ungherese delle Scienze, la quale ne assunse da allora la direzione scientifica, mentre i mezzi finanziari furono assicurati dal Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione.

Dopo il trauma della divisione dell'Ungheria conseguente alla caduta della Monarchia Austro-Ungarica, il nuovo governo ungherese volle aprire nuove «porte» verso l'Europa. Fu così che nel 1928 il ministro del Culto e della Pubblica Istruzione, Kunó Klebelsberg, decise l'acquisto del Palazzo Falconieri di Via Giulia. Dopo alcuni lavori di ricostruzione e di restauro, la neonata Reale Accademia d'Ungheria in Roma – di cui a partire dal 1929 divennero sezioni, ma con status speciale, sia l'Istituto Storico Fraknói che l'Institutum Pontificum Ecclesiasticum Hungaricum in Urbe – in questa nuova sede aprì la propria attività lungo tre direttrici: studi storici, promozione artistica e studi teo-

## **Palazzo Falconieri, a Roma, la sede dell'Istituto Storico Ungherese e Accademia d'Ungheria**

logici, recuperando in modo anche istituzionale la tradizione precedente.

Tra i membri dell'Accademia e tra i suoi ospiti nei due decenni seguenti troviamo i maggiori studiosi, scrittori, pittori e scultori ungheresi degli anni trenta e quaranta; solo a titolo di esempio possiamo ricordare, un po' a caso: Károly Kerényi, Zoltán Kodály, György Lukács, Antal Szerb e Sándor Weöres.

È interessante sottolineare come in quegli stessi decenni prende forma nei locali del l'Accademia la cosiddetta Római Iskola (Scuola Romana: Vilmos Abanovák, Béla Kontuly, Pál Molnár C., ecc.), una corrente artistica vicina al novecentismo italiano e, appunto, alla Scuola Romana. Fra l'altro si ebbe an-

che una intensa attività editoriale, e oltre a numerosi volumi specializzati, venne pubblicata una rivista intitolata l'Annuario, in cui comparivano saggi di studiosi sul tema di rapporti italo-ungheresi e resoconti sull'attività culturale e artistica dei borsisti.

### **Un passato ricco di studi e ricerche, oggi ospita borsisti che sono artisti, studenti e studiosi**

Nel 1948 l'Accademia d'Ungheria divenne parte integrante dell'Ambasciata, perdendo il suo originario carattere di autonoma istituzione scientifica e artistica. Durante gli anni della guerra fredda ebbe così, in pratica, prevalenti funzioni propagandistiche. Solo dal 1981 essa rientra di nuovo nella competenza del Ministero della Cultura e della Pubblica Istruzione.

Oggi l'Accademia ospita continuamente borsisti che sono artisti, studenti e studiosi. Negli

ultimi anni sono stati compiuti molti sforzi per trasformarla in un istituto moderno, all'altezza dei suoi compiti culturali e scientifici. È stato ripreso lo studio sistematico degli archivi e delle biblioteche esistenti a Roma e nel Vaticano, sono usciti nuovi numeri dell'Annuario, si sono avute altre pubblicazioni apparse in collaborazione con l'Accademia Ungherese delle Scienze e anche con istituti universitari e accademici italiani. Nel 1996 è stato rifondato l'Istituto Storico Fraknói.

Per l'attività culturale, ricordiamo come dal 1992 sia aperta una Galleria d'arte la quale, oltre ad ospitare annualmente mostre dei borsisti dell'Accademia e di altri artisti ungheresi, apre spesso i suoi locali alle opere di pittori e scultori italiani. Nella grande Sala del Palazzo si tengono sistematicamente convegni e tavole rotonde, concerti e proiezioni cinematografiche. Diventano così numerosissime le occasioni di contatto diretto fra gli intellettuali, gli studiosi e gli artisti più importanti dei due paesi, il che rende l'Accademia d'Ungheria un vero e proprio punto d'incontro fra le due culture.

## Eib Group backs growth in Hungary with eur 891 million in 2018; a record year for Eif and Efsi

The European Investment Bank (Eib) Group backed economic and social growth and the development of vital infrastructure in Hungary in 2018 with eur 891m. The transport, energy and social sectors and urban infrastructure were among the key drivers of the Eib Group's activities in Hungary. It was a record-high year for European Investment Fund (Eif) activities in Hungary as well as for the European Fund for Strategic Investments (Efsi).

In 2018, Eib Group financing in Hungary, consisting of loans from the Eib and equity investments and guarantees from the Eif, amounted to eur 747m and eur 144m respectively, a record high for the Eif in Hungary and an increase of 104.7% year-on-year.

**EIB investments in Hungary grew to eur 747 million.** Eib lending in Hungary grew 6.4% year-on-year to eur 747m in ten projects implemented throughout the country. Eib Group financing went mostly to the transport (eur 276m), energy (eur 146m) and social sectors (eur 142m) as well as to urban infrastructure (eur 85m).

Students in Hungary also benefited from Eib activities, as the EU bank signed a eur 50m loan to Diakhitel enabling easier access to higher education through favourable loans for tuition and housing during studies.

To further speed up the eco-

nomical development of Hungary and cohesion of Hungarian regions, the Eib also signed six projects worth eur 225m under the Eib cohesion support package for Hungary for 2014-2020 worth eur 725m. This included cohesion financing for services sector, water and sewerage,

transport, urban development, solid waste and energy projects.

**Record-high EIF support for jobs and SMEs in Hungary for fifth year in a row.** The European Investment Fund posted its fifth consecutive

record year in Hungary, more than doubling its financing operations compared to 2017, from eur 70.1m to eur 144m. The Eif contributed to Hungarian economic growth by supporting nine projects, relating to 6,000 Hungarian SMEs and sustaining around 63,000 Hungarian jobs. Eif transactions in the country are expected to mobilise investments in excess of eur 608m.

**European Fund for Strategic Investments (EFSI).** In 2018 the Eib achieved another record by contracting eur 355.4m under the European Fund for Strategic Investments (Efsi) in Hungary, the highest amount to date. Efsi approved eur 548m worth of transactions, expected to trigger eur 2.4bn in total financing in Hungary alone.

Efsi activities will increase the competitiveness of Hungarian companies at the European and global level, help Hungari-

ans contribute to European research development and innovation, improve the quality of air and heating, and increase the comfort of traveling while maintaining high security standards at the biggest airport in the country.

The European Fund for Strategic Investments (Efsi) is the financial pillar of the "Juncker Plan", launched by the European Commission and the Eib in 2015 to help attract public and private investments into projects by taking on a higher risk than is usual for Eib lending activity.

**EIB advisory services continue to provide valuable assistance – from SME support to high-speed trains.** The European Investment Bank's advisory services continued to provide advisory assistance to its Hungarian counterparts. The European Investment Advisory Hub (Eiah) has received 21 consultancy requests to date, and works with the Hungarian Development Bank (Mfb) to develop advisory services and promote knowledge and best practice in the advisory sphere. Together with the Hungarian Development Bank, the Eib is working to establish a dedicated advisory and support service for the preparation and implementation of investment plans.

At the same time, Eiah is working on the development of the Visegrad Advisory and Investment Platform, designed to attract investment in V4 countries for capital projects including the high-speed rail link between the V4 capitals.

Other advisory services actively engaged in Hungary include European Local Energy Assistance (Elena), with two ongoing projects in Hungary aiming to mobilise eur 233 million. Financial Instruments Advisory (Fia), Joint Assistance to Support Projects in European Regions (Jaspers) and InnovFin Advisory (Ifa).

Outlining the Hungary-specific findings of the Oecd publication "Education at a Glance," he highlighted that the "internationalisation" of higher education is making good progress in Hungary. Between 2010 and 2017, the percentage of foreign students studying in Hungarian higher education institutions has doubled; it has increased from 5 per cent to 10 per cent. This is one of the highest expansions in Oecd countries, it transpired. At the same time, the number of foreign students enrolling in master degree courses is now above 27 per cent, he said.

The positive trends of the past decade are likewise reflected in the fact that between 2008 and 2018 the percentage of degree-holders increased significantly: in the age group between 25 and 34 years, among women it increased from 28 per cent to 37 per cent, while among men from 20 per cent to 25 per cent, the State Secretary said. He also drew attention to the fact that the number of young people attending higher education had further increased; this year, 89,500 students gained admission which is 4,500 more than in the year before, and the highest number since 2014.

The Parliamentary State Secretary pointed out that the government's objective is to enable young Hungarians to study at better and more competitive universities, to obtain valuable degrees, and in turn to stand their ground equally in life and on the labour market.

The economic results achieved have made possible the reinforcement of the system of higher education. The Hungarian Gdp data shows a particularly high growth rate even by European standards: in the second quarter, the gross domestic product increased by 5.1 per cent which is four times higher than the average recorded in the European Union. The low-efficiency higher education system inherited in 2010 which had little to do with actual labour market needs had to be transformed, a job that has been completed since, Mr Schanda stressed, underlining that they have also managed to stabilise the operation of institutions.

Today the further improvement of the quality of education and research and the further

## Oecd recognises government's goals and results in the field of education

strengthening of the international competitiveness of universities are among the most important tasks, he laid down.

The Oecd's report also supported the Hungarian government's plans concerning vocational education, he added.

The report concludes that the percentage of those with vocational qualifications is low among persons with secondary qualifications, it is below 25 per cent, in contrast to the Oecd's 40 per cent. The fact that only every fourth person has such qualifications is something that needs improvement in the government's opinion as well, given that this is a very important competitiveness factor, the Parliamentary State Secretary pointed out.

He also said Hungarian students achieve very good results in international competitions.

He indicated that they wish to further develop vocational training; the Vocational Training 4.0 Strategy which has been developed together with market players and which seeks to create attractive career options, to ensure the availability of teachers with the latest knowledge, and to create an attractive learning environment serves that purpose. Jobs requiring vocational qualifications provide a stable and predictable living, and contribute to the further strengthening of Hungary's economy.

Minister of State for Public Education said the report recognises that nursery education has undergone major development in Hungary. This was the government's goal when in 2015 they made nursery school attendance compulsory for children over the age of 3 years, he pointed out. He said today nursery school attendance is effectively full and comprehensive.

Highlighted that the report showed: in Hungary 12 children fall on 1 teacher, in the EU the average is 15, while in Oecd Member States it is 16.

According to the research, in primary and secondary education, the Hungarian teacher-student ratio is better than the Oecd average which is 15, in contrast to Hungary where 11 students fall on one teacher.

The survey also examined the percentage of women, he added, highlighting that in Hungary the teaching career traditionally qualifies as a female occupation, and accordingly, the total percentage of women is 82 per cent.

The number of hours teachers are required to complete is also lower in Hungary than the Oecd average; in Hungary, teachers are required to complete 648 hours on average, while the Oecd average is 783. He highlighted that the main reason for this is the longer summer holiday season in Hungary.

The latest data regarding state finances shows that the situation of the budget is stable, and so the 1.8 per cent to Gdp deficit target set for the whole of 2019 according to EU methodology continues to remain attainable. Processes in the real economy, in particular, the Gdp growth above 5 per cent in the first two quarters, the rise in wages and the fact that in the summer months unemployment fell to 3.4 per cent, guarantee the balance of the central budget.

The government's successful economic policy ensures the balance of the central budget despite the fact that this summer, grants and support provided for businesses and families with children further increased. As

one of the elements of the economy protection action plan, from 1 July 2019 the social contribution tax decreased by another 2 percentage points, from 19.5 per cent to 17.5 per cent which will further reduce the tax liabilities of businesses. Most of the measures included in the government's family protection action plan, such as the baby expecting support and the grants provided for the car purchases of large families, started on the first of July.

In September this year, the surplus of the central sub-system amounted to huf 207.2 billion; as

a result, in total from 1 January 2019 up to the end of September, the central sub-system of state finances closed with a deficit of huf 303.6 billion. In September 2019, the central budget received EU revenues worth huf 464.4 billion; in the first nine months of the year, the central budget received funds in the form of EU grants to the total value of HUF 931.7 billion. Up to the end of September 2019, EU expenditures amounted to almost huf 1,077.4 billion.

Up to the end of September, on the revenue side of the budget, 77.5 per cent of the annual estimate for Value Added Tax, meaning

the total Vat revenue planned for 2019; 75.2 per cent of the total annual estimate for personal income tax, while 73.5 per cent of the total annual estimate for social contribution tax and pension, health insurance and labour market contributions were collected.

In the first nine months of 2019, from among domestic development expenditures, priority road construction projects, amounts paid towards the Modern Cities Programme, the refurbishment of the road network, the development of the railway network, amounts paid to the debit of the Investment Incentive allocation and amounts paid towards the grants of the sub-programmes of the Hungarian Villages Programme continued to represent a sizeable magnitude.

## Sustainable growth, stable state finances

## Number of women in employment has increased by three hundred thousand in nine years

In the past nine years, the number of women in employment in Hungary has increased by three hundred thousand, and this increase is due to the fact that since 2010 significant changes have occurred in the country's employment policy, the Minister of State for Employment Policy and Corporate Relations of the Ministry of Finance said in Kapuvár.

At a roundtable discussion entitled 'Employment of Women in Focus' which was organised for local employers, that women who are on maternity leave or would be willing to work after retirement represent a further major resource.

The Minister of State described training as the best option for making progress in this field. He said in the employment of women with secondary and tertiary

qualifications, Hungary is around the European Union's average. However, the country is still behind in the case of women without qualifications. It is a further major problem in the latter group as to how employment policy could and should be combined with other areas of social services, he observed.

From among programmes designed to assist female workers, specifically highlighted the flexible employment project which was concluded at the end of last year. He said this programme was geared primarily towards small and medium-sized businesses, and the goal was for SMEs to explore how they could introduce forms of flexible employment for women.

He also pointed out that they offer benefits to businesses which employ women under the age of

25 years, women over the age of 55 years and women who wish to return to employment early from maternity leave. Additionally, women with young children who go back to work in settlements where there are no creche facilities or where there are no available creche places and as a result they are compelled to enrol their children in institutions run by foundations or in private family care facilities receive a monthly benefit of a maximum amount of forty thousand forints. This programme started on 9 August, and has been very well received; more than a thousand people have registered so far, the Minister of State said. The goal is to create more opportunities for women on the labour market.

Recalled that the employment rate in Hungary has reached 70.2 per cent, while unemployment stands at 3.4 per cent. While in 2010, 3.6 to 3.7 million people were in employment, today more than four and a half million people have jobs.

## Hungary's net ending continues to be robust

The Hungarian economy's net lending continues to be robust and is above the average of the Cee countries. Based on data from 2019 H1, net Fdi inflow is significantly higher than the values recorded a year earlier. Accordingly, changes in the current account balance are driven by import demand due to strong investment developments, in addition to steadily rising export sales.

In 2019 Q2, the economy's four-quarter net lending stood at 1.6 percent of Gdp. In addition to stable net lending, data revised recently and retroactively

show that the current account balance was -1.1 percent. From a real economy perspective, the changes in the structure of net lending, which forms the basis for long-term growth, reflected the strong expansion of investment and growing import demand associated with capacity increases. As a result, the domestic investment ratio rose to historic highs, above 27 percent. Meanwhile, in addition to the persistently strong utilisation of EU transfers, the transfer balance remained broadly unchanged. As a result of a decrease in interest paid abroad, the income balance deficit continued to decline.

On the financing side, despite the usual Fdi outflow due to dividend payments, direct investment inflows in 2019 H1 significantly exceeded the values in the same

period in recent years. Due to non-residents' government securities purchases and a decrease in government securities market yields, there was a slight, temporary increase in the external debt to Gdp ratio. However, the fall in yields signals a favourable development from the perspective of interest payment and vulnerability.

Consistent with this and the likely stable net lending throughout the year, net external debt is expected to decline further in 2019. A decrease in gross external debt was nearly equivalent to 56 per-

cent of Gdp. Hungary's short-term external debt fell to eur 17.8 billion. As a result, the June level of FX reserves amounted to eur 27.1 billion, continuing to significantly exceed the level expected and considered safe by investors.

Developments in savings exhibit a structure supporting stable economic growth. In line with strong investment activity, companies' net borrowing rose. Meanwhile, disciplined fiscal policy resulted in a further decrease in the government's net borrowing. Households' net financial savings remain high, which was also supported by the launch of Hungarian Government Security Plus. The structure of households' retail government securities portfolio shifted towards longer-term securities due to the issuance of the new government security (MÁP+).

**Direct investment inflows in 2019 H1 significantly exceeded the values in the same period in recent years**

Minister of Foreign Affairs and Trade concluded an economic cooperation agreement with Governor of the U.S. state of West Virginia.

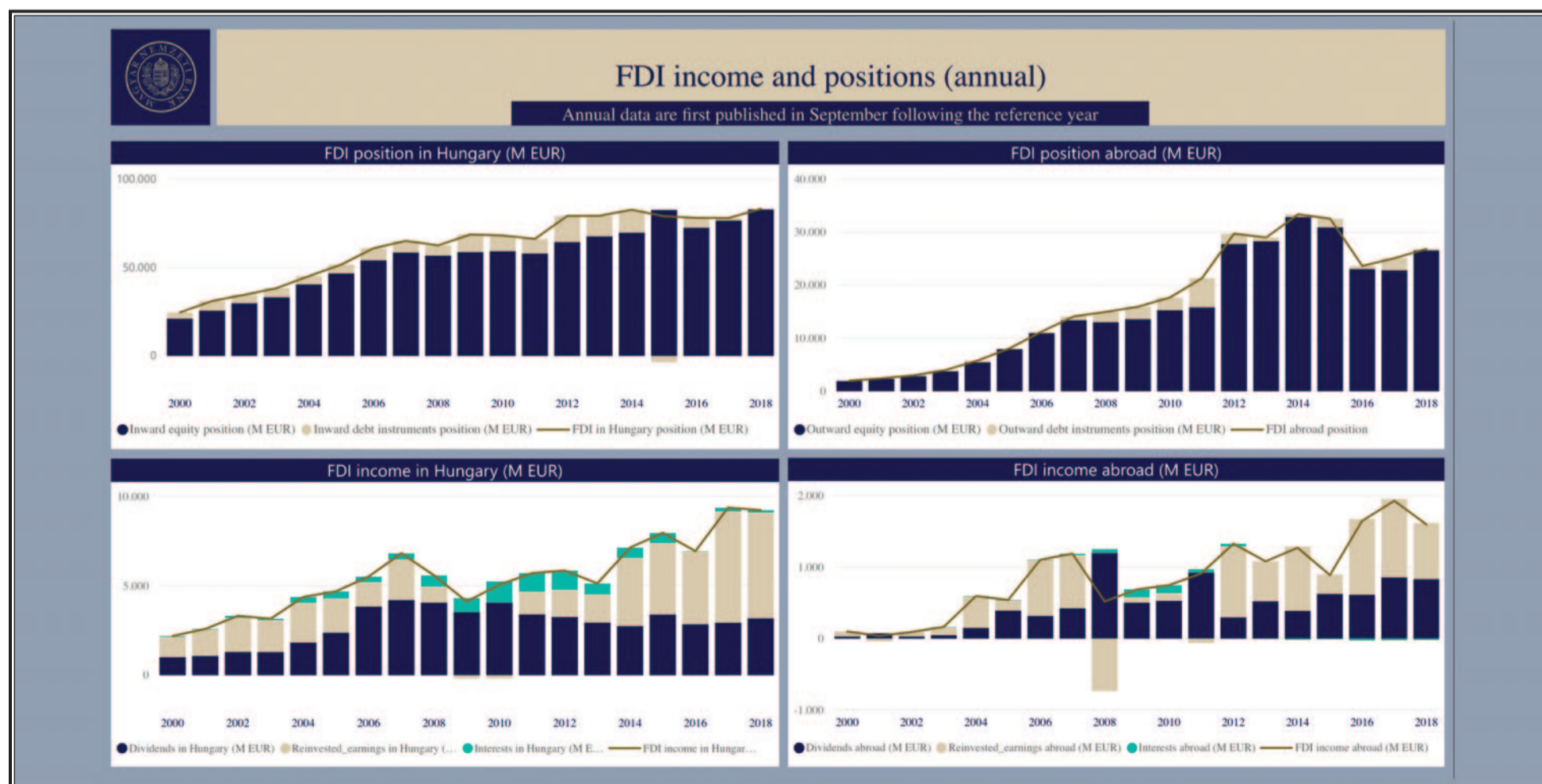
In a statement to Hungarian news agency MTI from the state capital Charleston prior to the signing ceremony, the Minister declared. "Hungarian-American cooperation can clearly be called a success story from both an economic and defence perspective, and since the Republican administration took office, also from a political perspective". "However, further progress requires that the Government develop good relations with individual states, and it was in this spirit that we previously concluded economic cooperation agreements with Ohio and Indiana", he explained. "There are several similarities between the development trajectory that Hungary and West Virginia have travelled recently. West Virginia boasts the highest GDP growth

## Economic cooperation agreement in West Virginia

from among the U.S. states, while Hungary has the highest rate of growth within the European Union. Thanks to our courageous economic policies, we have both broken employment records during the past year and have also regularly broken our own export records", he continued.

According to the Minister, economic cooperation with West Virginia is particularly significant within two fields. "One is the chemical industry, which is responsible for 40 percent of West Virginia's production, and the state's largest corporation, Dow Chemical, is also present in Hungary. This sector of industry also has a major research & develop-

ment potential, and this is also need for the transition of the Hungarian economy into a new dimension", the Minister highlighted. "In Hungary, the performance of the chemical industry increased by 18 percent last year, and the sector employs 97 thousand people", he added. "The other important sector is information technology. There is an important IT data centre network in West Virginia, and Hungarian enterprises could also be given an opportunity to take part in its continuous development. The state leadership in Charleston was open to this idea". "Energy is also an important issue. This remains a critical area in Central Europe. However, West Virginia is one of the United States' energy hubs: it is in first place with relation to inter-state electricity exports, and it also boasts a major natural gas industry", the Minister continued.



## Turkey Marks Completion of Istanbul-Izmir Highway and Bursa City Hospital

President Recep Tayyip Erdoğan recently inaugurated the new mega-highway project linking Istanbul and Izmir, which by population are respectively Turkey's largest and third largest cities.

He also was able to mark the opening of Bursa City Hospital, the 10th hospital in a series of 31 throughout Turkey.

Addressing the audience at the inauguration of the Istanbul-Izmir highway, President Erdoğan said that Turkey has turned into a country that practices its sovereignty thanks to the reforms, services, and investments implemented during the last 17 years. "If Turkey is still standing tall despite all the ne-

gativities, we owe it to the place to which we have brought our country," Erdoğan emphasized.

The USD 11 billion project, which cuts the travel distance by around 100 km and thus saves drivers fuel and time, was financed by a joint venture group under the Build-Operate-Transfer model. The joint venture group will administer the highway for about 22 years.

On the other hand, Bursa City Hospital is the 10th city hospital in Turkey to be opened as part of an ambitious plan to create a total of 31 city hospitals throughout the country. With its capacity of 1,355 beds, the total capacity of city hospitals in Turkey has reached 13,417.

### Reforms, services, and investments implemented during the last 17 years

Self-employment, micro and small enterprises play a far more important role in providing jobs than previously believed, according to new International Labour Organization (ILO) estimates. Data gathered in 99 countries found that these so-called 'small economic units' together account for 70 per cent of total employment, making them by far the most important drivers of employment.

The findings have "highly relevant" implications for policies and programmes on job creation, job quality, start-ups, enterprise productivity and job formalization, which, the report says, need to focus more on these small economic units.

The study also found that an average of 62 per cent of employment in these 99 countries is in the informal sector, where working conditions in general tend to be inferior, (i.e. a lack of social security, lower wages, poor occupational safety and health and weaker industrial relations). The informality level varies widely, ranging from more than 90 per cent in Benin, Cote d'Ivoire and Madagascar to less than five per cent in Austria, Belgium, Brunei Darussalam and Switzerland.

The information is published in a new ILO report, *Small mat-*

ILO

## Small businesses and self-employed provide most jobs worldwide

ters: Global evidence on the contribution to employment by the self-employed, micro-enterprises and SMEs .

The report finds that in high-income countries, 58 per cent of total employment is in small economic units, while in low and middle-income countries the proportion is considerably higher. In countries with the lowest income levels the proportion of employment in small economic units is almost 100 per cent, the report says.

The estimates draw on national household and labour force surveys, gathered in all regions except North America, rather than using the more traditional source of enterprise surveys that tend to have more limited scope.

*"To the best of our knowledge, this is the first time that the employment contribution of so-called small economic units has been estimated, in comparative terms, for such a large group of countries, particularly low and*

*middle income countries,"* said Dragan Radic, Head of the ILO's Small and Medium Enterprises Unit.

The report advises that supporting small economic units should be a central part of economic and social development strategies. It highlights the importance of creating an enabling environment for such businesses, ensuring that they have effective representation and that social dialogue models also work for them.

Other recommendations include; understanding how enterprise productivity is shaped by a wider "ecosystem", facilitating access to finance and markets, advancing women's entrepreneurship, and encouraging the transition towards the formal economy and environmental sustainability.

Micro-enterprises are defined as having up to nine employees, while small enterprises have as many as 49 employees.

## EU trade agreements: delivering new opportunities in time of global economic uncertainties

Despite the difficult global economic climate, European companies have continued to make good use of the opportunities created by the European Union's trade network - the largest in the world. In 2018 this network covered 31% of Europe's trade exchanges, a figure that is set to rise significantly (to almost 40%) as more trade agreements enter into force, according to the European Commission's annual report on the implementation of trade agreements released today. Overall, trade accounts for 35% of the EU's gross domestic product (GDP).

In 2018 EU exports to and imports from trade agreement partners showed positive developments, with a continued growth of 2% and 4.6% respectively, with a strong performance of EU agri-food exports. The EU's growing network of trade agreements is creating economic opportunities for workers across Europe, with over 36 million jobs being supported by exports to outside of the EU. The EU recorded a surplus of €84.6 billion in trade in goods with its trade agreement partners, compared to its overall trade deficit with the rest of the world of about €24.6 billion.

EU agri-food exports to trade partners continued to grow with an overall increase of 2.2% com-

pared to the previous year. Exports of agri-food products to South Korea also gained 4.8%. Also noteworthy are agri-food exports to Georgia, Moldova and Ukraine, which grew by 11% compared to 2017.

EU industrial goods exports also increased overall by 2%, with stronger growth among others for chemicals (2.5%), mineral products (6%) and base metals (4.4%).

Looking for instance at one of the recent trade agreements, the report shows that in the first full calendar year (2018) of the EU-Canada trade agreement implementation: bilateral trade in goods grew by 10.3% and the EU's trade surplus with Canada increased by 60%; EU goods exports to Canada rose by 15% (or €36 billion in extra export revenue), especially for sectors where import duties were previously high such as pharmaceuticals (up 29%), machinery (up 16%) or organic chemicals (up 77%); EU Agri-food exports to Canada (accounting for 9% of total EU exports) rose by 7%.

Moreover, following intensive discussions in the joint committees created under the different trade agreements, several partner countries lifted barriers to trade, thus allowing more EU companies to benefit fully from the opportunities these agree-

ments offer. Danish and Dutch farmers, for example, will be able to export beef to South Korea, while Poland and Spain will be able to export poultry meat to South Africa.

The report investigates also the impact of the provisions included in the dedicated 'Trade and Sustainable Development' (TSD) chapters, which are part of all modern EU trade agreements. These chapters aim at engaging with trade partners to implement international rules on labour and the environment, as incorporated in multilateral environmental agreements or International Labour Organisation (ILO) conventions. Recent achievements ahead of the entry into force of the respective agreements include the ratification by Mexico and Vietnam of ILO Convention 98 on the rights to organise and collective bargaining. Additionally, the agreements with Vietnam, Japan, Singapore, Mercosur and Mexico include reinforced commitments to effectively implement the Paris Agreement on Climate Change.

In 2018 and 2019, the EU also took several enforcement actions under its trade agreements, including in relation to labour standards. Among other examples, the EU requested a panel following South Korea's failure to ratify ILO Conventions on workers' rights, notably freedom of association and collective bargaining.

## Poland: €676 million worth of EU investments in better rails and roads

EU-funded works will replace the outdated technology and set up a modern communication system along almost 14,000 km of railway line throughout the country. In addition to improving passenger safety and reducing travel time, this project will allow Poland to move towards introducing the European Rail Traffic Management System, which will integrate Polish rail lines with the European railway network.

Aligning Poland's communication systems with those in place throughout Europe will avoid having to switch locomotives or onboard equipment at border crossings. This will make rail transport more cost-efficient and faster. The project should be operational as of July 2023.

**More than €117 million to upgrade Silesia's railway services.** This project includes upgrading and electrifying 46 km of railway lines, building or refurbishing stations, platforms, viaducts and bridges in northern Silesia. It will also make platforms accessible for people with reduced mobility and build a new

International Airport station at Pyrzowice, which serves the regional capital of Katowice.

Works will restore traffic on the Tarnowskie Góry-Zawiercie line while creating safe and reliable links to and from Pyrzowice airport. Once finished in May 2022, this project will improve the efficiency of freight transport and ensure reliable connections for passengers. It will ultimately boost local economic development.

**Almost €72 million to ease traffic congestion in Warmińsko-Mazurskie.** The EU-funded project will build an expressway bypass east of the town of Nowe Miasto Lubawskie, in the Warmińsko-Mazurskie region, northern Poland. As part of national road 15 - which links local urban centres with the trans-European transport network - the bypass should relieve the town of excessive traffic and improve quality of life for residents. Connecting the Kujawsko-Pomorskie region to Warmińsko-Mazurskie, this bypass will ensure smoother access to the Baltic Sea. It should be completed in June 2021.

### The Commission adopted Cohesion Policy projects, modernising rail and road network, increasing travel safety while reducing costs and travel time

The first estimate for euro area (EA19) exports of goods to the rest of the world in August 2019 was €177.4 billion, a decrease of 2.2% compared with August 2018 (€181.4 bn). Imports from the rest of the world stood at €162.6 bn, a fall of 4.1% compared with August 2018 (€169.5 bn). As a result, the euro area recorded a €14.7 bn surplus in trade in goods with the rest of the world in August 2019, compared with +€11.9 bn in August 2018. Intra-euro area trade fell to €133.7 bn in August 2019, down by 5.6% compared with August 2018.

In January to August 2019, euro area exports of goods to the rest of the world rose to €1 546.9 bn (an increase of 3.0% compared with January-August 2018), and imports rose to €1 407.9 bn (an increase of 2.7% compared with January-August 2018). As a result the euro area recorded a surplus of €139.0 bn, compared with +€132.0 bn in January-August 2018. Intra-euro area trade rose to €1 304.6 bn in January-August 2019, up by 1.2% compared with January-August 2018.

**European Union.**

The first estimate for extra-EU28 exports of goods in August 2019 was €154.2 billion, down

**EUROSTAT  
Euro area  
international  
trade in goods  
surplus  
€14.7 bn**

by 3.3% compared with August 2018 (€159.4 bn). Imports from the rest of the world stood at €166.3 bn, down by 0.6% compared with August 2018 (€167.3 bn). As a result, the EU28 recorded a €12.1 bn deficit in trade in goods with the rest of the world in August 2019, compared with -€7.9 bn in August 2018. Intra-EU28 trade fell to €253.1 bn in August 2019, down by 4.3% compared with August 2018.

In January to August 2019, extra-EU28 exports of goods rose to €1 334.5 bn (an increase of 3.6% compared with January-August 2018), and imports rose to €1 357.6 bn (an increase of 4.6% compared with January-August 2018). As a result, the EU28 recorded a deficit of €23.1 bn, compared with -€10.3 bn in January-August 2018. Intra-EU28 trade rose to €2 368.9 bn in January-August 2019, +1.7% compared with January-August 2018.

Countries must increase spending on primary healthcare by at least 1% of their gross domestic product (GDP) if the world is to close glaring coverage gaps and meet health targets agreed in 2015, says a new report from the World Health Organization and partners on the eve of a UN General Assembly high-level meeting on Universal Health Coverage.

**They must also intensify efforts to expand services countrywide.** The world will need to double health coverage between now and 2030, according to the Universal Health Coverage Monitoring Report. It warns that if current trends continue, up to 5 billion people will still be unable to access healthcare in 2030 – the deadline world leaders have set for achieving universal health coverage. Most of those people are poor and already disadvantaged.

Primary healthcare key to health for all. Investing an additional USD200 billion a year on scaling up primary healthcare across low and middle-income countries would potentially save 60 million lives, increase average life expectancy by 3.7 years by 2030, and contribute significantly to socio-economic development. It would represent about 3% increase on the USD7.5 trillion already spent on health glob-

**OECD**

**Countries must invest at least 1% more of Gdp on primary healthcare to eliminate glaring coverage gaps**

ally each year.

**Most of that funding would come from countries themselves.** The report says that most countries can scale up primary healthcare using domestic resources – either by increasing public spending on health in general, or by reallocating spending towards primary healthcare – or by doing both. At present, most countries are underinvesting in primary healthcare.

But for the poorest countries, including many affected by conflict, this may not be feasible. These countries will continue to require assistance from outside. This funding must be carefully targeted to result in a lasting improvement to health systems and services – via a systematic strengthening of primary healthcare countrywide.

**Accelerate scale-up of services.** Countries must also renew efforts to scale up service coverage countrywide. Although coverage has increased steadily since 2000, progress has slowed down in recent years. Most in-

creases have occurred in lower income countries, but these countries are still lagging behind. The biggest health service gaps are in the poorest countries and those affected by conflict.

**Coverage is generally lower in rural areas than in towns.** The report cites lack of health infrastructure, shortages of health workers, weak supply systems, and poor-quality care leading to low trust among communities as major obstacles to achieving UHC.

**Protecting against financial hardship.** The report also highlights the need to protect people from financial hardship. More people are suffering the consequences of paying for services out of their own pockets than 15 years ago. About 925 million people spend more than 10% of their household income on healthcare; 200 million people spend more than 25% of their income on health. And impoverishment due to paying for healthcare increased except among the extremely poor.

**The Netherlands Global Innovation Leader**

The Global Innovation Index 2019 (GII 2019), collated by Cornell University, INSEAD, and the World Intellectual Property Organization (WIPO), has ranked the Netherlands amongst the global leaders in innovation. The report mentions that even in economic slower times, innovation still thrives. “In developed and developing economies alike, formal innovation – as measured by research and development (R&D) and patents – and less formal modes of innovation are thriving.” According to the GII 2019, Switzerland, Sweden, United States, the Netherlands and the United Kingdom complete the top five of most innovative nations in the world.

**Top scores in innovation output en knowledge absorption.** The Netherlands scores particularly well on sub-rankings on innovation output (2) and knowledge absorption. The country remains in top position for IP payments and scores consistently strong on regulatory quality, online participation, intensity of local competition, collaboration between universities and industries, cluster development and inflows of foreign direct investment. The report spe-

cially mentions that it sees great improvements in government expenditures on R&D financed by business, and an increase in women that are employed having advanced degrees.

**Online creativity and knowledge diffusion push Dutch innovative outputs.** The report mentions specifically that innovation outputs are high, because the Netherlands is strong on Knowledge diffusion (2nd) and Online Creativity (2nd), in particular in indicators such as IP receipts, FDI

net outflows, ICTs and business model creation, and ICTs and organizational model creation. The GII 2019 also sees improvements in the quality of scientific publications (8th) and in cultural and creative services exports (10th).

**Business finding a great place for innovation in the Netherlands.** The GII 2019 further supports the Dutch ambition to create a place where business and innovation can thrive together. Fueled by world-class research institutes, supportive R&D tax credits and a number of strategic partnerships between science, industry and government, the Netherlands is a hub for R&D innovation.

**Global Innovation Index ranks Netherlands amongst top countries**



**FRANCESCO  
BARTOLINI CACCIA**

<p><b>TRASVERSALITA'</b></p>	<p><b>OGNI CONSULENZA, UN'ESPERIENZA</b></p>
<p><b>CHE COSA PENSO DI...</b></p>	<p><b>BIO E RIFERIMENTI</b></p>

[www.francescobartolinicaccia.com](http://www.francescobartolinicaccia.com)  
[www.studiofbc.it](http://www.studiofbc.it)  
[www.francescobartolinicaccia.it](http://www.francescobartolinicaccia.it)

## STARTUP ECOSYSTEM OVERVIEW 2019

## Spain continues to be a welcoming and prosperous place for new startups

Spain continues to be a welcoming and prosperous place for new startups, according to the latest Startup Ecosystem Overview 2019 report compiled by Mobile World Capital. Barcelona and Madrid are still two of the main poles of attraction for the creation of new companies, and cities like Valencia and Bilbao are now also beginning to follow suit.

Meanwhile, the total volume of investments in 2018 shot up to over one billion euros. Specifically, investment in Spanish technology firms was almost 1.312 billion euros, with an increase of 67.3% since 2017, when investment was 783 million euros. This figure consolidates the upward trend begun in 2013 and confirms Spain as one of the fastest growing markets for capital risk investment in Europe.

**Funding rounds.** The increase in investment was mainly due to the ever greater number of rounds proposed by the companies, and particularly those in pursuit of major capitals. Whereas rounds of up to 10 million euros or reduced their capital capture, as occurred in rounds of 25 to 50 million, those seeking more

than 100 million raised 720 million euros in 2018, up from 250 million in 2017. According to the report, this figure highlights the continued growth and maturity of the start-up ecosystems.

The report notes that 4,115 new firms were created in 2018, of which 30% (1,235) chose Madrid for their head offices, while 29% (1,197) opted for Barcelona. The two Spanish cities came fifth and sixth respectively in the ranking of European cities, behind London, Paris, Berlin and Amsterdam. They were followed by Valencia, with 6.3% (261) and Bilbao, with 1.5% (60). The remaining 1,362 began their activities in other provinces.

**Ranking of investment capture.** In the ranking of European cities according to the investment raised by their companies, Madrid and Barcelona are once again in key positions. In this case, the advantage goes to Barcelona, in fifth place thanks to the capture of 871 million euros. The Spanish capital is in 13th place with 340 million euros. In total, 29 companies succeeded in raising over ten million euros in investment rounds in 2018.

## Germany invests €40bn to transform coal regions

The German cabinet is putting forward legislation allocating 40 billion euros to help coal-producing regions transition to sustainable economies. The money is earmarked for regions in the states of Brandenburg, Saxony, Saxony-Anhalt and North Rhine-Westphalia, and the law is expected to pass the German parliament by the end of this year. The money is intended for a wide range of purposes including improving broadband and other infrastructure and underwriting innovation and research. 600 million euros are already planned for eleven projects and initiatives, for instance, the establishment of a Center for Advanced System Understanding, a Fraunhofer Center for Digital Energy and an Innovation Campus for Electronics and Microsensors.

*"The aim of the federal government together with the states of Brandenburg, Saxony, Saxony-Anhalt and North Rhine-Westphalia is to develop coal-producing parts of Germany into*

*regions of innovation,"* says Flérida Regueira Cortizo, energy and environmental technology expert at Germany Trade & Invest (GTAI). *"This requires structural change, in which environmental and construction technologies will play a central role."*

Earlier this year, the German government decided to phase out the use of coal by 2038. A special commission was convened to draw up plans for how to reconfigure the economies of Germany's traditional coal-producing regions. The proposed legislation is a direct result of that body's recommendations.

*"Government economic programs of the 40 billion euros scope don't come along every day,"* says GTAI CEO Jürgen Friedrich. *"This is a massive project aiming at transforming the economies and societies of significant parts of the country. So the opportunities for foreign and domestic companies to get involved will be many and varied."*

A functioning financial system maintains the functioning of the economy and society; Finland, as President of the EU Council, will raise the new threats to the financial markets and the fight against them at the political level.

Member State Finance Ministers and Central Bank Governors will discuss the issue at their informal meeting in Helsinki on 13-14 December.

**Cyber attacks, pressure and misinformation.** In hybrid threats, state or non-state actors use different methods in a coordinated manner to achieve a specific objective without exceeding the threshold for declaring a state of war. Threats can include a variety of coercive and security measures, as well as traditional and new methods, which may be diplomatic, military, economic and technical.

Hybrid actions include cyber-attacks and campaigns to spread misinformation and social unrest. Actions can aim to influence critical societal systems, such as access to energy or telecommunications.

**Telecommunication con-**

The European Union's (EU) banking, insurance, pensions and securities sectors continue to face a range of risks, the latest report on "Risks and Vulnerabilities in the EU Financial System" published today by the Joint Committee of the European Supervisory Authorities (ESAs) shows.

The 2019 Autumn ESAs' report highlights the following risks as potential sources of instability: Uncertainties around the terms of the United Kingdom's withdrawal from the European Union; Persistently low interest rates, which combined with flattening yield curves, put pressure on the profitability and returns of financial institutions, incentivise search-for-yield strategies and increase valuation risks; Transition to a more sustainable economy and environmental, social and governance (ESG) related risks, leading to possible challenges to the viability of business models with high exposures to climate sensitive sectors.

In light of the ongoing uncertainties, especially those around Brexit, supervisory vigilance and cooperation across all sectors remains key. Therefore, the ESAs call for the following policy actions by European and national competent authorities (NCAs) as well as financial institutions:

**Contingency planning:** Financial institutions and supervisors should continue their work on contingency planning and assurance of business continuity in the case of a no-deal Brexit. Considering the variety of measures undertaken by the ESAs and national supervisory authorities and other competent authorities, the EU financial sector should be

## Hybrid threats also need to be prepared for in the financial sector

**connections vulnerable.** Hybridization may also affect financial markets. The financial market is a vulnerable target because it relies on real-time international communications connections and systems and on public confidence.

A well-planned and targeted attack on critical parts of the financial system will hit the knees of society as a whole. Even a brief disruption can cause major financial damage and incite fear.

The EU has identified the functioning of the financial system as one of the critical areas within the strategic framework for combating hybrid threats. However, Member States have not previously discussed the issue at the political level and efforts have focused on improv-

ing the technical exchange of information on cyber threats.

**Infrastructure must be protected.** Combating hybrid threats combines both internal and external security, so we need close cooperation between authorities in many different fields. The Finnish initiative to prepare for hybrid threats in the financial sector is part of a broader package that will be discussed at several Presidency meetings. This is one of the priorities of the Finnish season.

It is important for us to protect Europe's critical infrastructure in order to combat hybrid threats. The financial markets must also be taken into account in this work. On the other hand, it is also essential for the stability of financial markets that hybrid threats are identified through supervision, regulation and risk management by market participants.

**Jaakko Weuro**  
*Specialist, Permanent Representation of Finland to the European Union*

## EU financial regulators highlight risks of a no-deal Brexit and search for yield

well informed and prepared to manage risks from a micro-perspective. The ESA's will also continue to closely monitor ongoing political and market developments and consider the need for further communications on that basis.

**"Low-for-long" scenario:** Supervisors and financial institutions should continue taking into account a "low-for-long" interest rate scenario and associated risks. Low interest rates are an important driver of low bank profitability and remain the main risk for the insurance and pension fund sectors. They contribute to the further build-up of valuation risks in securities markets as well as to a move into less liquid and more leveraged investments through search-for-yield strategies. On the investment fund side, a convergent application of the rules on liquidity management and (for UCITS) eligible assets as well as a consistent use of stress testing will be important supervisory tools.

**Bank profitability:** There is a need to further address unprofitable banks and their business models in order to increase the resilience of institutions to a more challenging economic environment. Further investments into financial technologies and exploring opportunities for bank sector consolidation are among responses to low profitability. Transparency and the consistent application of common prudential requirements and supervisory rules across jurisdictions are pre-

conditions, which could contribute to the use of opportunities cross border consolidation, may offer.

**Leveraged lending market:** Risks related to the leveraged loan market and Collateralized Loan Obligations (CLOs) in the financial sector should be further explored and identified. There is a lack of clarity about the total volume of leveraged loans outstanding and about the ultimate holders of risks of many CLO tranches. Supervisors have raised concerns about a possible underpricing of risks.

Sustainable finance and ESG risks: Supervisory authorities and financial institutions should continue their work on identifying exposures to climate related risks and facilitate access of investors to sustainable assets. Scenario analysis and stress testing are important tools that can be implemented by supervisors with a goal to incorporate sustainability considerations into risk assessment. Financial institutions should incorporate climate risk and other ESG factors into their risk management framework and should play a stewardship role by taking into account the impact of their activities on ESG factors. Going forward, the ESAs should take a proactive stance in fulfilling mandates on sustainable finance, including on how ESG considerations can be incorporated into the regulatory and supervisory framework of EU financial institutions.

(from page 1)

tion and energy infrastructure essential for long-term decarbonisation of energy supply and phase out financing for gas distribution and power generation.

The policy has been drafted following the most comprehensive public consultation ever held by the Eib.

Over the last five years, the European Investment Bank has provided more than eur 65 billion of new financing for global renewable energy, energy efficiency and energy distribution investment.

**Improving sustainable transport connections.** The Eib approved more than eur 2 billion of new support for transport investment in Austria, Germany, Hungary, Italy, Spain and Sweden, as well as Bosnia-Herzegovina and Ukraine.

In Germany, the Eib will finance investment in cities across the country to renew and improve bus services and reduce pollution, and provide 60 new trains to replace regional diesel services in North Rhine Westphalia. In Spain, commuters travelling to Madrid will benefit from new investment to provide 211 high-capacity trains to replace outdated rolling-stock.

The Eib will also finance hybrid vaporetti and regional transport investment in Venice, the

## From hybrid vaporetti in Venice to energy efficiency in Paraguay: Eib Board approves eur 8.4bn of new investment

extension and improvement of the tram network in Graz and will address congested roads in Bosnia-Herzegovina and Ukraine.

Expansion of the Baltic port of Ystad in southern Sweden supported by the Eib will remove transport bottlenecks and accommodate an expected increase in cargo and tourism over the next decade.

**Increasing the impact of business investment.** The Eib agreed eur 2.95 billion of new direct and indirect financing to support business investment. This includes support for corporate innovation in Austria, Germany and Spain, large-scale tourism investment in Croatia and a new programme to increase automation and digitalisation of Poste Italiane.

The Eib agreed to finance local financing programmes to accelerate energy efficiency and small scale renewable energy projects in Germany, Spain and Brazil and reduce energy use by industry in Paraguay. Separate

schemes will finance youth employment in Spain and small scale corporate innovation in the Netherlands, as well as help companies in Estonia, Latvia, Lithuania, Belarus and Egypt to expand.

The Eib will contribute to three regional equity funds that will enable high-impact private sector investment to support eco-

New figures released by the European Commission show that the number of interceptions of fake goods being imported into the EU increased in 2018 due to a large amount of small parcels in express and postal traffic. Detention figures for seized consignments jumped from 57,433 in 2017 to 69,354 in 2018, though the total amount of articles detained decreased compared to previous years. Almost 27 million articles that infringed on intellectual property rights (IPR) were detained in 2018 with a street value of nearly €740 million.

The top categories of detained articles were cigarettes,

economic development in Africa and the Caribbean.

**Harnessing renewable energy and improving local energy infrastructure.** The Eib approved financing to construct 4 new onshore wind farms near Poznan in Poland, to upgrade regional energy distribution in central Austria and to convert waste to clean energy in Hamburg.

**Improving social and affordable housing and upgrading urban services.** The Eib will support investment to increase the availability of affordable housing in the greater Paris region and Potsdam, Germany.

Small-scale urban invest-

ment in Bosnia and financing to improve public services across Germany, including dedicated local investment schemes in the states of Saxony and Brandenburg were also approved.

**Enhancing education and research.** The Eib agreed to support the expansion of Murcia's university, Spain and the construction of a new university campus in Madrid.

**EUR 5.4 billion of investment backed by the Investment Plan for Europe.** Eleven projects approved by the Eib board today will be guaranteed by the European Fund for Strategic Investments (Efsi), the financial pillar of the Juncker plan.

## Hybrid threats also need to be prepared for in the financial sector

which accounted for 15% of the overall amount of detained articles. This was followed by toys (14%), packaging material (9%), labels, tags and stickers (9%) and clothing (8%). Products for daily personal use in the home such as body care articles, medicines, toys and electrical household goods accounted for nearly 37% of the total number of detained

articles.

China continued to be the main source country for goods infringing intellectual property rights. North Macedonia was the main provenance for counterfeit alcoholic beverages. Turkey was the top source for other beverages, perfumes and cosmetics. EU customs saw a high number of fake watches, mobile phones and accessories, ink cartridges and toners, CDs/DVDs, labels, tags and stickers from Hong Kong, China. The main source for computer equipment was India, Cambodia for cigarettes and Bosnia and Herzegovina for packaging material.

# TRIBUNA ECONOMICA

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA

From 33 years in contact with the Italian Embassy in the World



[www.tribuna.com](http://www.tribuna.com)

In periodi di instabilità economica e finanziaria, gli investitori tendono a orientare parte del proprio capitale verso i cosiddetti "beni rifugio", cioè quei beni che possiedono un valore intrinseco e tendono quindi a non svalutarsi in relazione a un aumento del livello generale dei prezzi. Essi rappresentano un investimento non speculativo ad elevata liquidità, non correlato all'andamento degli altri titoli in portafoglio.

Il bene rifugio più diffuso è senz'altro l'oro, il cui valore è aumentato di oltre cinque volte dal 2000 a oggi, soprattutto a fronte della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007. Dopo una leggera svalutazione, a luglio di quest'anno il prezzo dell'oro si è mantenuto su un trend positivo, spinto dai timori di svalutazione del dollaro e dalle tensioni geopolitiche tra USA e Cina. Gli investimenti nel settore aurifero si concretizzano nell'acquisto di: titoli azionari di aziende estrattive, fondi comuni, futures e opzioni, Exchange Traded Fund (ETF) ed Exchange Traded Commodities (ETC).

Come molti settori industriali, quello delle estrazioni, aurifere e non solo, presenta importanti ricadute in termini di impatto ambientale, a partire dalle emissioni di gas serra.

Nel 2017, Eurostat ha stimato un ammontare di 44,53 milioni di tonnellate di CO2 derivanti da attività di estrazione in Europa: per contribuire significativa-

## SOCIETÀ AURIFERE Cresce l'integrazione Esg

mente alla mitigazione dei cambiamenti climatici è senz'altro cruciale ridurre l'impatto ambientale di questo settore. Il Technical Expert Group (TEG) on Sustainable Finance ha infatti indicato il comparto delle estrazioni come un settore strategico da integrare all'interno della futura tassonomia europea delle attività economiche sostenibili. In particolare, per essere incluse nella nuova classificazione, le imprese del settore estrattivo dovranno definire precisi obiettivi di riduzione delle emissioni in modo da dimostrare il proprio ruolo positivo nella transizione verso un'economia ad emissioni zero, circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse utilizzate.

In alcuni casi, la transizione verso un modello di business sostenibile è già iniziata. A fronte di un mercato in crescita, la fiducia degli investitori verso le aziende del settore estrattivo, e aurifero in particolare, è legata anche alla crescente adozione di criteri e buone pratiche ESG nella gestione dei giacimenti. Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell'importanza di tener conto di un ampio spettro di portatori di interesse (stakeholder), oltre gli azionisti (shareholder): per esempio dipendenti, comunità locali, amministrazioni. Ciò è particolarmente rilevante per il mercato

delle estrazioni aurifere, da sempre strettamente legato al territorio di riferimento, con conseguenze rilevanti a livello ambientale e sociale. I rischi ESG sono legati soprattutto a estrazioni artigianali e su piccola scala (che rappresentano il 15% dell'offerta mineraria aurifera globale) e includono: inquinamento da acidi come cianuro e mercurio – utilizzati per l'estrazione dell'oro –, sfruttamento intensivo del suolo, lavoro nero o minorile, infortuni, rischi per la salute.

Per quanto riguarda l'estrazione commerciale moderna e su larga scala si rilevano crescenti sforzi in termini di sostenibilità. Per esempio, la Barrick Gold Corporation – la più grande società di estrazione di oro al mondo, con sede a Toronto – ha realizzato un programma residenziale per i dipendenti della miniera di Kibali, nella Repubblica Democratica del Congo, garantendo alloggi in cemento con servizi igienici, cucina, elettricità e acqua corrente.

La Golden Star Resources – un'altra importante multinazionale canadese attiva nel settore – ha sviluppato programmi di formazione legati all'allevamento e alla silvicoltura per favorire il reimpiego dei propri dipendenti e l'occupabilità della popolazione locale in Ghana, in vista dell'esaurimento del giaci-

mento aureo e della chiusura delle miniere.

Tra gli aspetti più influenti sulla performance ESG è doveroso citare gli importanti passi avanti in termini di governance, legati al crescente coinvolgimento (engagement) di azionisti e stakeholder. A titolo di esempio, il gestore di hedge fund Paulson & Co. ha lanciato una campagna vincente di raccolta deleghe, durata oltre sei mesi, con l'obiettivo di sostituire il top management della Detour Gold, azienda estrattiva canadese. L'impresa in oggetto gestisce una miniera a Detour, in Canada, caratterizzata negli ultimi anni da frequenti infortuni sul lavoro e da un forte aumento dei costi di capitale.

Secondo un recente report di VanEck – società di gestione con sede a New York – proprio il rinnovato impegno in termini di sostenibilità da parte delle imprese estrattive, e aurifere in particolare, è tra i fattori determinanti l'apprezzamento dei titoli azionari e degli indici legati all'oro. Come anticipato, infatti, il comparto estrattivo necessita di una svolta sostenibile anzitutto (ma non solo) in termini ambientali; senz'altro i progressi auspicati sono ancora molti, ma il percorso è tracciato.

**Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile**

## 500 appuntamenti in programma, a ottobre, per il mese dell'Educazione finanziaria

In corso, dal 1 al 31 ottobre, la seconda edizione del Mese dell'Educazione finanziaria, con circa 500 appuntamenti in programma in tutte le regioni d'Italia: seminari, lezioni, giochi, laboratori e spettacoli gratuiti. Dopo la prima edizione, che ha visto l'adesione di 108 organizzazioni (per un totale di 197 soggetti coinvolti, tra istituzioni e organizzazioni pubbliche e private), con oltre 350 eventi in 120 città in tutta Italia, torna dall'1 al 31 ottobre 2019 il Mese dell'Educazione Finanziaria promosso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Eventi in programma. Sono circa 500 gli appuntamenti in programma in tutte le regioni d'Italia in occasione del Mese dell'Educazione Finanziaria: seminari, lezioni, giochi, laboratori e spettacoli gratuiti. L'obiettivo è offrire occasioni per informarsi, discutere e capire come gestire e programmare le risorse finanziarie personali e familiari, approfondendo i temi del risparmio, degli investimenti, delle assicurazioni e della previdenza. Tra le novità di questa edizione, c'è la presenza di numerosi appuntamenti dedicati alla previdenza, promossi soprattutto dalle Casse degli ordini professionali e dai fondi pensione.

L'obiettivo è offrire occasioni per informarsi, discutere e capire come gestire e programmare le risorse finanziarie personali e familiari, approfondendo i temi del risparmio, degli investimenti, delle assicurazioni e della previdenza. Tra le novità di questa edizione, c'è la presenza di numerosi appuntamenti dedicati alla previdenza, promossi soprattutto dalle Casse degli ordini professionali e dai fondi pensione.

L'iniziativa è promossa dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

(dalla prima pagina)

## Fintech, banche: "Spunta", il blockchain di settore, supera test dati annuali

banche controparti; la gestione integrata delle comunicazioni e dei processi in caso di sbilancio.

**E gli altri partner.** Il progetto coordinato da Abi Lab, il Centro di ricerca e innovazione per la banca promosso dall'Associazione bancaria italiana, è diretto ad applicare la blockchain ai processi interbancari. Insieme ad ABI Lab sono impegnati i partner tecnici Ntt Data e Sia, oltre a R3 con la piattaforma Cor-

da.

**La spunta interbancaria.** La nuova applicazione verifica la corrispondenza delle attività che interessano due banche diverse. La procedura di spunta interbancaria Italia è legata a un'operatività tradizionalmente a carico del back office, diretta a riconciliare i flussi delle operazioni che generano scritture contabili sui conti reciproci Italia e a gestire i sospesi. Sino ad ora la spunta è

stata basata su registri bilaterali, con un basso livello di standardizzazione e modalità operative non avanzate. L'applicazione di un processo basato sulla blockchain nel senso di tecnologia dei registri distribuiti (Distributed Ledger Technology) alla spunta interbancaria Italia permette di riscontrare automaticamente transazioni non corrispondenti sulla base di un algoritmo condiviso, rende possibile la standardizzazione del processo e del canale di comunicazione unico, consente possibile tra le parti interessate di avere visibilità sulle transazioni.

**Blockchain - Distributed**

**ledger technology (Dlt).** La blockchain, intesa come tecnologia di registri distribuiti (Dlt), permette che un grande database possa essere ripartito e distribuito su più nodi, ossia su più macchine collegate tra loro. Ciò consente in diverso modo di pensare e progettare le modalità di relazione e lo scambio tra i partecipanti. Con Spunta Project l'Associazione bancaria italiana si propone di portare concretamente la blockchain nel mondo bancario italiano. Il settore bancario italiano è un attore rilevante del panorama della blockchain e quindi dell'innovazione.

# TRIBUNA ECONOMICA®

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA



seguici su



...dal 1986